

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

11/12/2009 Corriere della Sera - MILANO Moratti: manovra che preoccupa	7
11/12/2009 Il Sole 24 Ore Ospedali meno ricchi Più fondi ai servizi di base	8
11/12/2009 Il Sole 24 Ore Le regioni vicine a un'intesa	9
11/12/2009 Il Sole 24 Ore Anagrafe ad accesso controllato	10
11/12/2009 Il Sole 24 Ore Calderoli: via il 30% dei parlamentari	11
11/12/2009 Il Sole 24 Ore Tributi Italia attende il responso del ministero	12
11/12/2009 Il Sole 24 Ore Incentivi auto in versione light	13
11/12/2009 Il Sole 24 Ore Il sindaco capopopolo	15
11/12/2009 La Repubblica - Roma Comune, manca il numero legale sul piano firmato da Rifkin	16
11/12/2009 La Repubblica - Nazionale Finanziaria, è rottura sindaci-governo	17
11/12/2009 La Stampa - CUNEO Solo per l'Ici al Comune manca un milione di euro	18
11/12/2009 La Stampa - BIELLA Pollone blocca Ici e Irpef Cresce la tassa rifiuti	19
11/12/2009 La Stampa - TORINO Comune e Provincia, risparmio di 4 milioni l'anno «Inaccettabile passare per sperperatori di denaro pubblico» Istituzioni a dieta La Finanziaria taglia 279 poltrone ALESSANDRO MONDO «Addio ai direttori generali? L'Anci ha già protestato»	20

11/12/2009 La Stampa - NAZIONALE	21
Il governo: avanti coi tagli ai Comuni	
11/12/2009 Il Messaggero - Nazionale	22
Sui tagli della Finanziaria è rottura tra governo e Comuni	
11/12/2009 Il Giornale - Milano	23
Tagliate poltrone e zone E la Moratti si arrabbia	
11/12/2009 Il Giornale - Nazionale	24
Protesta bipartisan di 500 sindaci	
11/12/2009 Il Resto del Carlino - Faenza	25
Un patto migliorerà i rapporti tra Equitalia e contribuenti	
11/12/2009 Il Resto del Carlino - Reggio Emilia	26
Delrio a Roma per la protesta «Mobilitazione permanente»	
11/12/2009 Avvenire - Nazionale	27
Sindaci in piazza: «Col governo è rottura»	
11/12/2009 Finanza e Mercati	28
Fisco, dai controlli incassi record Befera: «Si punta a 8 mld nel 2009»	
11/12/2009 Finanza e Mercati	29
Finanziaria, anche l'Anci sull'Aventino	
11/12/2009 Finanza e Mercati	30
Acquedotto pugliese, apre un'altra condotta	
11/12/2009 Finanza e Mercati	31
È il giorno di Venezia olimpica La Laguna si presenta al Coni	
11/12/2009 Il Giorno - Milano	32
La Moratti contro la Finanziaria romana «Taglio alle poltrone, Comuni penalizzati»	
11/12/2009 Il Giorno - Lodi	33
«Inadatte le risposte del Governo»	
11/12/2009 Il Manifesto - Nazionale	34
Sindaci e terremotati assediano il Palazzo. Senza però riuscire a scuoterlo	
11/12/2009 Libero - Milano	35
La Moratti alza la voce: Finanziaria preoccupante	
11/12/2009 Libero	36
La Marcegaglia assolve Giulio «Il danno sul Tfr risale al 2007»	
11/12/2009 Libero - Roma	37
«Anche noi fregati dai tagli del governo»	

11/12/2009 Il Secolo XIX - Nazionale	38
ANCI: A GENOVA È BOOM DI SPOSTAMENTI L'AUTO RIMANE A CASA, SEMPRE DI PIÙ LE MOTO	
11/12/2009 Il Tempo - Nazionale	39
Il governo verso la fiducia. Martedì il voto	
11/12/2009 Il Tempo - Roma	40
Dopo quasi dieci anni dalla riforma...	
11/12/2009 ItaliaOggi	41
Equitalia messa in riga	
11/12/2009 ItaliaOggi	42
City manager, un addio che arriva dopo anni di confusione	
11/12/2009 ItaliaOggi	43
La privacy ridisegna le cartelle	
11/12/2009 ItaliaOggi	44
Raccolta rifiuti delle scuole, tributo ambientale alle province	
11/12/2009 ItaliaOggi	46
I sindaci a bocca asciutta, la Finanziaria non si tocca	
11/12/2009 ItaliaOggi	47
Calderoli taglierà i parlamentari	
11/12/2009 ItaliaOggi	49
A 3 mila comuni manca 1 mld di	
11/12/2009 L Unita - Nazionale	50
L'Aquila, sfilata la città fantasma «Le case nuove cadono a pezzi»	
11/12/2009 L Unita - Nazionale	51
Scuola e statali, la carica dei 100mila. Epifani: «Fortuna che c'è la Cgil»	
11/12/2009 L Unita - Nazionale	52
Finanziaria, sindaci in piazza Ancì: «È rottura col governo»	
11/12/2009 La Nazione - Firenze	54
«Tributi Italia è stata sospesa A chi dobbiamo pagare l'Ici?»	
11/12/2009 La Nazione - Viareggio	55
Revisione del Demanio L'Ancì è con Buratti	
11/12/2009 La Nazione - Nazionale	56
Finanziaria, in	

11/12/2009 MF	57
Finanziaria, arriva la protesta dei Comuni. Fiducia più vicina	
11/12/2009 Corriere del Veneto - TREVISO	58
L'AUTONOMIA TANGIBILE	
11/12/2009 Corriere del Veneto - VENEZIA	59
Mestre come Amsterdam «Bike sharing» da febbraio	
11/12/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale	60
«Ci sono dati preoccupanti per i Comuni»	
11/12/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale	61
I sindaci: «Consegniamo la fascia a Napolitano»	
11/12/2009 Corriere di Verona - VERONA	63
L'AUTONOMIA TANGIBILE	
11/12/2009 Corriere Mercantile	64
Il sindaco di Genova Marta Vincenzi ascoltata in commissione al Senato come presidente della Consulta Città Portuali dell'Anci	
11/12/2009 Gazzetta di Modena - Nazionale	65
Evasioni fiscali da 9,5 milioni	
11/12/2009 Gazzetta di Reggio - Nazionale	66
I sindaci: rotta la trattativa	
11/12/2009 Gazzetta di Reggio - Nazionale	67
Sindaci in rivolta per la Finanziaria	
11/12/2009 Il Tirreno - Nazionale	68
Sindaci in rivolta per la Finanziaria	
11/12/2009 Il Trentino - Nazionale	69
ROMA. Il governo è intenzionato a chiedere la fiducia sulla manovra economica, nonostante ...	
11/12/2009 La Nuova Venezia - Nazionale	70
I sindaci: «Consegniamo la fascia a Napolitano»	
11/12/2009 La Padania	72
Monti: «Nati per rispondere al Nord»	
11/12/2009 La Padania	73
L'AUTONOMIA FISCALE È L'UNICA SOLUZIONE	
11/12/2009 La Padania	74
Sindaci sul sentiero di guerra Stop ai rapporti con il Governo	

11/12/2009 La Padania	75
A noi Piemonte e Veneto. E sarà vittoria!	
11/12/2009 La Provincia Pavese - Nazionale	76
Sindaci in rivolta per la Finanziaria	
11/12/2009 La Tribuna di Treviso - Nazionale	77
I sindaci: «Consegniamo la fascia a Napolitano»	
11/12/2009 La Voce di Romagna	79
Rottura forse insanabile tra sindaci e Governo	
11/12/2009 Messaggero Veneto - Nazionale	80
Finanziaria, Comuni a Roma: rottura col governo	
11/12/2009 Unione Sarda	81
A Videolina la protesta dei Comuni	
11/12/2009 Il Fatto Quotidiano	82
SINDACI: È ROTTURA CON IL GOVERNO	
11/12/2009 DNews - Milano	83
Finanziaria, il sindaco Moratti contro il governo	
11/12/2009 La Cronaca Di Piacenza	84
L'Anci chiude i rapporti col Governo	
11/12/2009 La Cronaca di Cremona	85
I piccoli comuni chiedono di non fermare il taglio delle poltrone	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

72 articoli

La Finanziaria

Moratti: manovra che preoccupa

Rossella Verga

I toni non sono quelli di Chiamparino, o di Alemanno, o di Fontana.

Ma anche Letizia Moratti,

a un passo dal prendere la tessera del Pdl, ammette che una manovra che «taglia costi che è giusto tagliare da un punto di vista generale, ma li taglia per i Comuni

e non per altri comparti, non può che creare preoccupazione». A poche ore dall'annuncio dell'Anci di rottura dei rapporti istituzionali con il governo, il sindaco di Milano non si dà per vinto. «Mi auguro che questa decisione - commenta - rappresenti un necessario momento di riflessione per riavviare con il governo un accordo sui punti principali che vedono in questo momento i Comuni in difficoltà». Ieri Letizia Moratti non era a Roma a protestare davanti a Montecitorio con gli altri sindaci in fascia tricolore, ma al consiglio nazionale straordinario dell'associazione che riunisce i primi cittadini è stata rappresentata dall'assessore al Bilancio, Giacomo Beretta. «Quella della rottura è una decisione presa dall'Anci - annota la Moratti - Milano però era presente». L'incontro con il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Roberto Calderoli non ha portato comunque i risultati sperati. «L'esito degli incontri è stato molto deludente - attacca il presidente dell'Anci Lombardia, Attilio Fontana - a fronte di tutte le richieste via via ridimensionate la risposta è sempre stata di chiusura completa. Torniamo a casa con la massima incertezza sperando che possa esserci un ripensamento».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Relazione del Welfare sulla situazione sanitaria del paese

Ospedali meno ricchi Più fondi ai servizi di base

LO SCENARIO La popolazione continua a invecchiare, aumentano le malattie croniche Resta inalterato il divario Nord-Sud

Barbara Gobbi

Manuela Perrone

ROMA

Sempre meno ospedale, sempre più servizi sul territorio: l'assistenza di base assorbe ormai il 51% delle risorse destinate al servizio sanitario nazionale. La sanità cambia volto, di pari passo con le trasformazioni demografiche: gli italiani vivono più a lungo e stanno meglio. Il 61% si ritiene in buona salute, anche se uno su dieci soffre di una malattia cronica e se il 70% dei decessi avviene per due sole cause (tumori e patologie cardiovascolari) contro cui le armi della prevenzione sono ancora spuntate. La fotografia arriva dalla Relazione sullo stato sanitario del Paese 2007-2008, presentata ieri dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e dal viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio. Un rapporto di 660 pagine che raccoglie i dati più recenti sul pianeta salute. E promuove il Ssn. «Una buona sanità costa sempre meno della cattiva sanità», ha ricordato Fazio. Confermando la strategia del governo: «Puntiamo a spostare definitivamente il baricentro dei servizi dall'ospedale al territorio. Un'esigenza resa pressante dalle sfide delle cronicità e dell'invecchiamento».

La "società anziana"

Il Paese è sempre più longevo (la speranza di vita alla nascita è salita a 78,4 anni per gli uomini e a 84 anni per le donne) e sempre più vecchio: l'indice di vecchiaia (il rapporto tra gli over 64 e gli under 15) è oggi pari a 143%; nel 2050 il 35% della popolazione avrà i capelli bianchi. Le persone "attive" già sono meno di due terzi del totale. Una tendenza appena attenuata dagli immigrati, che sfiorano ormai i 4 milioni, il 6,5% della popolazione. Con l'invecchiamento crescono le patologie croniche, dall'artrosi al diabete, e le disabilità, che affliggono circa 2,6 milioni di italiani.

Tumori e infarti in agguato

Nonostante l'exploit della sopravvivenza e la buona percezione della propria salute mostrata dagli italiani (appena il 6,7% dichiara di sentirsi male), si continua a morire per due "big killer": quasi tre decessi su quattro sono dovuti a tumori e malattie cardiovascolari. Il cancro, di cui comunque si muore meno, è la prima causa di morte negli uomini (il 35,1% dei decessi); le malattie circolatorie sono la prima nelle donne (43,8%). Almeno un decesso su cinque sarebbe però evitabile con la prevenzione. Dove c'è ancora da fare: stili di vita, alcol e fumo, ha detto Fazio, sono «punti critici».

Le sfide per il Ssn

Il sistema sanitario ha finora retto. Forte di una "macchina" di 815.796 addetti, di cui oltre 145mila medici, e di una spesa che nel 2008 è stata di 106,6 miliardi. La Relazione registra la progressiva avanzata dei servizi territoriali. Ma se la riduzione dell'ospedalizzazione è un fatto - i ricoveri ordinari diminuiscono e i posti letto per pazienti in fase acuta sono calati a 3,8 per mille abitanti (ma l'obiettivo fissato dal nuovo Patto per la salute è ancora più basso: 3,3 letti per mille abitanti) - la riorganizzazione delle cure primarie è "in fieri". Non a caso, tra «le problematiche emergenti e prospettive» individuate alla fine della Relazione, c'è proprio quella di garantire l'assistenza fuori dall'ospedale 24 ore su 24, favorendo la massima integrazione tra professionisti e servizi. C'è infine la sfida più grande: ridurre le differenze regionali. «Occorre lavorare per abbattere il divario Nord-Sud», ha sottolineato Fazio. «A questo, del resto, servono i piani di rientro concordati con le regioni: una vera palestra per ridurre gli sprechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute. Confronto tra i governatori sulla ripartizione dei 104 miliardi per l'assistenza sanitaria nel 2010

Le regioni vicine a un'intesa

Stretta finale nella notte - Sud e Liguria chiedono rivalutazioni LA NOVITÀ Errani: «Stiamo cercando un accordo su basi oggettive» E Sacconi annuncia: Fazio presto alla guida del nuovo ministero

Roberto Turno

ROMA

Correzioni, cancellature, compensazioni, tentativi di limature fino all'ultimo cent. Dopo un braccio di ferro di due giorni, i governatori ieri in serata non avevano ancora trovato l'accordo sul riparto dei fondi per la sanità per il 2010: una torta da oltre 104 miliardi, che vale in media più dell'80% dei bilanci regionali. Con tutto il Sud e la Liguria a battere cassa e a chiedere di cambiare la proposta del ministero del Welfare, le altre regioni a cercare di rammentare una coperta comunque o troppo lunga o troppo corta.

Nella maratona notturna però si è aperto uno spiraglio positivo e l'intesa sembra essere ora più vicina.

Intanto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi - che annunciava l'imminente arrivo di Ferruccio Fazio sulla poltrona di ministro della Salute - alle regioni che trattavano chiedeva «un buon riparto, secondo criteri oggettivi». Immediata la replica di Vasco Errani (Emilia Romagna), rappresentante dei governatori: «Non abbiamo bisogno di alcun richiamo del ministro. Stiamo cercando un'intesa sulla base di criteri oggettivi e trasparenti, come sempre è stato».

La proposta della discordia del Welfare all'esame dei governatori, ha messo in campo nuovi criteri per la distribuzione dei fondi, assegnando più peso alla popolazione effettiva e minore significato all'anzianità degli abitanti. Col risultato concreto, per effetto delle nuove rilevazioni Istat, che alcune regioni nel 2010 incasserebbero addirittura meno di quanto percepito nel 2009. Per quanto riguarda il cosiddetto fabbisogno indistinto (102,8 miliardi), la Liguria sarebbe la più colpita e perderebbe 142 milioni, ben il 4,67% in meno sul 2009. E cifre minori, ma comunque importanti, perderebbero anche Molise, Basilicata, Calabria, Molise. Mentre a guadagnare di più in termini assoluti sarebbero Lombardia (483 milioni), Veneto (238 milioni), Lazio (302 milioni), Sicilia (193 milioni). Di qui la trattativa a suon di tabelle e il tentativo di compensare le somme disponibili.

L'annuncio

Ma quella di ieri è stata anche la giornata dell'annuncio quasi ufficiale da parte di Sacconi della prossima nomina del nuovo ministro della Salute, che sembrerebbe spazzar via tutti i dubbi legati alla trattativa tra Pdl e Lega per le prossime candidature alle regionali della primavera 2010.

«Questa volta credo che ci siamo davvero, nei prossimi giorni passerò il testimone al collega Fazio», ha dichiarato il responsabile del Welfare in apertura della conferenza stampa di presentazione del rapporto sullo «stato di salute degli italiani» (si veda articolo a fianco). Quasi un passaggio di consegne.

Dopo un rodaggio prima da sottosegretario e poi da vice ministro al Welfare, il professor Ferruccio Fazio diventerebbe ministro con una "gavetta" governativa di venti mesi. Questione di giorni, se non di ore: domenica 13 dicembre, infatti, rinasce ufficialmente il ministero della Salute che viene spacchettato dal super Welfare consegnato a Sacconi con la nascita del quarto gabinetto di Silvio Berlusconi. E proprio Berlusconi è stato fin da subito il primo grande sponsor di Fazio: medico-ricercatore e docente di medicina nucleare al San Raffaele di Don Verzé, 65 anni, grande appassionato di fotografia subacquea, Fazio si troverà a guidare un ministero che per legge sarà sempre più sotto la tutela dell'Economia.

E questo proprio in un momento delicatissimo per il servizio sanitario pubblico, tra «patto per la salute» siglato con le regioni, Finanziaria 2010 da applicare e federalismo fiscale prossimo venturo. Non a caso ieri Fazio ha indicato quella che ritiene la principale priorità: «Diminuire il divario Nord-Sud e recuperare le regioni non virtuose». Una sfida nella sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutela della privacy. Le raccomandazioni del garante a Equitalia, Entrate e agenti della riscossione

Anagrafe ad accesso controllato

Opportune password diverse per identificare chi richiede i dati

Antonello Cherchi

ROMA

Il sistema della riscossione deve porre maggiore attenzione alla privacy. È un lungo elenco di prescrizioni quello che il garante ha impartito ai vari attori a cui la riforma del 2005 - che ha segnato il passaggio dal privato al pubblico, transizione ancora in via di completamento - ha affidato il ruolo di esattori. Agenzia delle Entrate, Equitalia, le società partecipate, Riscossione Sicilia e Serit Sicilia hanno davanti un dettagliato calendario di impegni - con scadenze tra uno, tre, sei, 12 e 18 mesi - per fare in modo che il nuovo sistema di esazione dei tributi, che dovrebbe andare a regime per la fine del prossimo anno, sia indenne da quelle criticità che l'Authority della riservatezza ha rilevato nel corso delle ispezioni.

Intanto, deve essere meglio individuata la piramide gerarchica, così che si possa capire chi è il titolare del trattamento dei dati, cioè il soggetto ultimo che in futuro dovrà rispondere del funzionamento dell'intero sistema.

Al momento la situazione - ha rilevato il garante - è piuttosto confusa, poiché ciascuna società ritiene di agire in qualità di autonomo titolare del trattamento. Il quadro degli assetti disegnati dalla riforma affida, invece, un compito centrale all'agenzia delle Entrate, che detiene il 51% di Equitalia (il restante 49% è in mano all'Inps).

C'è poi da rivedere la razionalizzazione delle diverse banche dati: ogni soggetto coinvolto nel processo di riscossione ne possiede una, con il rischio di sovrapposizioni e duplicazioni, disallineamento di dati (un archivio può averli aggiornati e un altro no), uso delle informazioni non conforme alle finalità per le quali sono state raccolte. Una volta rivista la geografia informatica della riscossione, devono anche essere individuati tempi «idonei» e certi per la conservazione dei dati personali utilizzati dagli esattori, prevedendo che al termine del periodo stabilito le informazioni siano eliminate, anche automaticamente.

Inoltre, la cartella esattoriale deve essere più "amichevole" e spiegare al contribuente anche i diritti in materia di privacy, ovvero quali passi deve compiere e verso chi se vuole avere notizia di come alcuni dati personali sono stati acquisiti e utilizzati.

Infine, c'è il problema dell'accesso agli archivi e del loro controllo. Sul primo versante, vanno rafforzati gli strumenti di identificazione da assegnare ai dipendenti degli agenti della riscossione (per esempio, password diverse), i quali devono poi interrogare l'anagrafe tributaria o altre banche dati solo per prelevare le informazioni necessarie al loro lavoro. I dati eccedenti e non pertinenti vanno cancellati dai sistemi informativi di Equitalia.

Gli accessi all'anagrafe tributaria devono, inoltre, essere monitorati con verifiche periodiche, anche a campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Dopo i tagli alle giunte

Calderoli: via il 30% dei parlamentari

FEDERALISMO DEMANIALE Entro l'anno il primo decreto attuativo: alle regioni gli immobili, alle province le risorse idriche, ai comuni il demanio marittimo

Gianni Trovati

ROMA

«Ho già presentato a Berlusconi la mia proposta di riforma costituzionale, che prevede l'esistenza di meno di 630 parlamentari totali». Il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli risponde così, con la promessa di un taglio di oltre il 30% dei deputati, alle polemiche degli amministratori locali che dopo l'emendamento con la dieta per giunte e consigli lo accusano di essere duro con comuni e province e troppo morbido con la politica centrale. «Del resto - rivendica - sono l'unico che ha fatto approvare al parlamento per quattro volte la riduzione dei seggi», con la devolution poi bocciata dal referendum. Nel bilancio delle semplificazioni avviate il ministro mette anche la regionalizzazione (con taglio del 70% del finanziamento) delle comunità montane e la soppressione dei consorzi, che in finanziaria apre l'addio agli enti intermedi da completare con la Carta delle autonomie.

Nello scenario tracciato dal ministro per la Semplificazione all'assemblea Upi riunita a Roma, i tira e molla sulla manovra sono un "male necessario" ma da superare in fretta con le riforme. Dopo il dialogo delle settimane scorse sulla bozza Violante, ora il calendario deve accelerare. Per Calderoli, il testo da sottoporre al Parlamento va scritto da una "convenzione" aperta a regioni, province e comuni, anche per decidere insieme ai territori il superamento del bicameralismo perfetto e la creazione del Senato federale.

L'accelerazione investirà anche il federalismo fiscale: il primo decreto attuativo è atteso tra l'ultimo Consiglio dei ministri del 2009 e il primo del 2010. Si partirà con il federalismo demaniale, che porterà ai comuni gli immobili dello stato, alle province il demanio idrico e alle regioni quello marittimo. L'idea di base è quella della valorizzazione che, per il mattone, andrà realizzata con il conferimento a fondi immobiliari in grado di moltiplicare l'attuale valore catastale; per l'acqua, invece, le «risorse fresche per gli enti locali» arriveranno dalle tariffe su energia idroelettrica e dagli aggiornamenti dei canoni.

Congelato invece il panorama del patto di stabilità. Nessuna apertura sulla cancellazione delle sanzioni («almeno fino a che i bilanci sono aperti», precisa il ministro) e nessuna deroga sugli vincoli: «Mettiamo sul tavolo i numeri - conclude - nel 2009 spendiamo 800 miliardi e le entrate si fermano a 760; in questa condizione non possiamo certo fare altro deficit».

Oggi l'Upi eleggerà il successore di Fabio Melilli (Pd) alla presidenza. La carica passerà al centrodestra; il nuovo presidente dovrebbe essere Giuseppe Castiglione, coordinatore Pdl in Sicilia e presidente della provincia di Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concessionari. Nessuna notizia sull'eventuale radiazione

Tributi Italia attende il responso del ministero

LA SITUAZIONE La società ha debiti per 90 milioni nei confronti di 135 enti locali Mai notificata la sospensione dall'Albo **LA SOLUZIONE TRANSITORIA** Le entrate dei comuni gestite dalla spa vanno in un conto corrente intestato ai municipi al lordo dell'aggio

Roberto Galullo

MILANO

Conferma della sospensione o cancellazione dall'Albo dei riscossori: la decisione il 9 dicembre c'è stata ma non la conosce neppure Tributi Italia, la società che in portafoglio ha riscossione dei tributi di quasi 500 Comuni.

Questa volta il ministero delle Finanze non ha ripetuto la scena del 2 dicembre, quando la decisione di sospendere per due mesi Tributi Italia dall'Albo dei riscossori non fu comunicata alla società. Alla base della sospensione sono i circa 90 milioni di debiti che Tributi Italia avrebbe nei confronti di 135 Comuni, tra cui molti capoluoghi di provincia (si veda «Il Sole-24 Ore» del 3 dicembre).

La disattenzione è costata al ministero dell'Economia e delle finanze una lettera del presidente e ad di Tributi Italia, Patrizia Saggese, con la quale ha contestato i gravi danni che la decisione di sospensione, mai notificata, ha provocato alla società, ai lavoratori e agli stessi comuni.

Nella lettera - inviata al ministero il 9 dicembre - si indica anche una via d'uscita: un affiancamento istituzionale per superare l'attuale fase di squilibrio finanziario della società e dare garanzie ai creditori e ai lavoratori. Per raggiungere lo scopo Tributi Italia mette sul piatto governance, management e azionisti nuovi di zecca. Oltre, naturalmente, a una ristrutturazione del debito societario.

Il 1° dicembre Tributi Italia ha trovato il modo per rendere meno traumatico il divieto di incasso che il decreto di sospensione ha portato con sé. È stata attivata la procedura cash pooling, che consente l'accentramento dei flussi finanziari presso un unico conto corrente intestato al comune. In questo modo il 100% delle entrate tributarie entra direttamente nelle casse del municipio e l'aggio, che invece di solito è automaticamente devoluto al riscossore, verrà riconosciuto solo successivamente a Tributi Italia. Sempre che contenziosi legali, decisioni ministeriali e inchieste giudiziarie non cambino lo scenario.

Sulla vicenda - delicata anche per i profili occupazionali di 900 dipendenti e oltre 200 collaboratori - è intervenuto anche Pietro Di Benedetto, presidente di Anacap, l'Associazione che raccoglie le principali aziende concessionarie del servizio di accertamento e riscossione. «La situazione di Tributi Italia - spiega Di Benedetto a Il Sole-24 Ore - è un fenomeno isolato. Tutti i Comuni che hanno affidato a un concessionario la riscossione delle entrate, hanno bandito nuove gare. Da Bergamo a Bologna, città che pure hanno avuto problemi. Vorrei però precisare che molte delle difficoltà dei concessionari sono causate dalla politica, che decidendo di abolire di fatto l'Ici, ha cambiato le regole in corsa e in costanza di contratti».

<http://robertogalullo.blog>.

ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie del rilancio LE MISURE PER L'ECONOMIA REALE

Incentivi auto in versione light

Sulla finanziaria rottura tra governo e comuni - Più vicino il voto di fiducia GLI ALTRI SETTORI Nel 2009 i bonus per elettrodomestici, tv e pc non hanno avuto successo: si studia nuovo meccanismo Il Tesoro frena sulle risorse BERLUSCONI «La manovra? Mi pare tutto bene» Le opposizioni tagliano drasticamente

Carmine Fotina

Dino Pesole

ROMA

Un decreto soft per l'auto e per i settori che soffrono di più la crisi dei consumi. Il ministero dello Sviluppo economico lavora a un testo leggero (si veda Il Sole 24 Ore del 2 dicembre) che potrebbe vedere la luce all'inizio del 2010: il cuore del provvedimento, se maturerà una linea condivisa a livello europeo, sarà l'intervento per il settore automobilistico. «Gli incentivi auto sono un argomento su cui stiamo ragionando con l'Unione europea, per una politica nel settore che sia comune» ha chiarito ieri il ministro Claudio Scajola. «Bisogna comunque tener presente che gli incentivi sono un doping, che possono creare problemi», ha aggiunto il ministro, sottolineando che se il governo deciderà di prorogarli, «dovranno essere inferiori, per rientrare alla normalità nel 2011».

Se ne discute a pochi giorni dal piano Fiat che l'a.d. del Lingotto Sergio Marchionne presenterà a Palazzo Chigi il 21 dicembre. Mentre il leader della Cgil Guglielmo Epifani teme «una Fiat troppo concentrata sull'America», Scajola conferma l'intenzione del governo di chiedere al gruppo «un aumento sensibile della produzione industriale nel nostro paese». Anche oltre le 900mila vetture di cui si è parlato nelle settimane scorse, lascia intendere il ministro senza citare direttamente, però, lo stabilimento di Termini Imerese.

Per il rinnovo degli incentivi circolano già diverse ipotesi, che provano a tenere in qualche modo in equilibrio le richieste giunte dalla Fiat, più forte nella produzione di vetture a metano, e quelle dell'Unrae, l'associazione delle case straniere che puntano soprattutto sul gpl. In ogni caso la nuova campagna di incentivi, se sarà approvata, avrà una connotazione più "ecologica" (limiti da rispettare in termini di Co2 più stringenti) con un'ulteriore restrizione dei parametri per beneficiare del bonus con rottamazione. Per quanto riguarda invece gli incentivi senza contestuale radiazione di una vecchia auto, per vetture a metano e gpl la soglia di emissioni consentite dovrebbe essere ulteriormente abbassata. Potrebbero restare fuori le auto elettriche e ad idrogeno.

Discorso aperto, poi, per elettrodomestici, pc, televisori, mobili. Gli aiuti in scadenza a fine anno (detrazioni del 20% fino a un massimo di 10mila euro quinquennale) si sono rivelati un flop, perché vincolati alle ristrutturazioni edilizie di appartamenti eco-efficienti. Per questo si studia un nuovo meccanismo, sempre lungo il sottile filo delle risorse. Che sono poche, ammette lo stesso Scajola, consapevole di dover penare per convincere il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il piano dello Sviluppo economico, nella variante più leggera, può richiedere risorse per 500-600 milioni tra auto, elettrodomestici e macchine utensili. Con più ambizione, si potrebbe puntare invece a 400-500 milioni per l'auto e un centinaio in meno per gli altri settori. Di risorse si parlerà anche al Cipe in calendario giovedì prossimo, con la banda larga forse in primo piano. Lo Sviluppo economico punta a una prima tranche - tra 300 e 400 milioni - ma il finanziamento è ancora fortemente in bilico.

Per quel che riguarda la finanziaria, la partita sembra ormai destinata a chiudersi con la richiesta da parte del governo del voto di fiducia: annuncio martedì in aula e voto mercoledì, così da consentire al Senato di esaminare un testo che è profondamente mutato rispetto a quello approvato da Palazzo Madama in prima lettura. Prima delle festività natalizie, il Senato approverà la finanziaria in via definitiva. Ieri sera si è concluso il dibattito generale, «mi sembra che vada tutto bene», ha commentato Silvio Berlusconi da Bonn. Il vice ministro dell'Economia, Giuseppe Vegas ha spiegato che il governo «ha fatto tutto quel che si poteva» e, quanto al Tfr, ha aggiunto: «Non si è fatto altro che mantenere una legge precedente». Le opposizioni hanno

intanto tagliato drasticamente gli emendamenti: si arriva ora nel totale a 40-50 proposte. Chiaro il tentativo di evitare che il governo ricorra alla fiducia. Ma i margini sono esigui: la blindatura appare quasi certa.

Intanto il governo deve fare i conti con i sindaci, che ieri hanno protestato in piazza davanti a Montecitorio contro i tagli della finanziaria, e anche contro il rimborso Ici, considerato insufficiente. Dai primi cittadini abruzzesi è arrivata pure la richiesta di beneficiare dell'esenzione dalle tasse anche per il 2010. A poco sono valsi gli incontri con il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Roberto Calderoli. I sindaci hanno incontrato anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio dell'eco-bonus nel 2009

grafico="/immagini/milano/graphic/203//metano.eps" XY="2662 837" Croprect="0 0 2662 837"

LE PROTESTE DELL'ANCI

Il sindaco capopopolo

Sarà che il Natale è fatto anche di riti e tradizioni. Fatto sta che anche quest'anno la finanziaria approda in parlamento e puntuale giunge la protesta dei sindaci. Che ieri si è spinta fin sotto Montecitorio, dove 500 primi cittadini si sono riuniti per contestare i tagli della manovra 2010 e chiedere l'allentamento del patto di stabilità interno. Un dissenso, quello dei comuni, che rischia però di diventare rituale. Visto che le stesse grida di dolore si erano già levate contro le finanziarie 2007 e 2008, targate Prodi, e quella 2009, firmata Berlusconi. Neanche la scelta del luogo è parsa così originale: davanti alla Camera si erano già autoconvocati, circa un anno fa, i sindaci veneti per chiedere la restituzione del 20% dell'Irpef. L'impressione è che battendo sempre sugli stessi tasti la musica suoni ripetitiva. Coinvolgendo nel refrain istanze condivisibili come lo sblocco dei 5-6 miliardi che sarebbero subito utilizzabili per gli investimenti. Lascia perplessi infine la minaccia di rompere le relazioni istituzionali fino a data da destinarsi. Dove, se non nelle sedi istituzionali, gli amministratori locali possono far sentire la loro voce?

La polemica Ambiente, Alemanno in aula: scontro con il pd De Luca

Comune, manca il numero legale sul piano firmato da Rifkin

Valeriani: "Una figuraccia che dimostra la crisi in cui versa maggioranza"

ALESSANDRA PAOLINI

NIENTE numero legale. E In aula Giulio Cesare è finita tra rabbia e sfottò. E con un coro "andate a casa altro che a Copenaghen". Pensare che quella di ieri doveva essere la mozione a conferma dell'impegno del sindaco Alemanno preso al workshop sull'ambiente guidato dall'economista Jeremy Rifkin. Ma niente. Buco nell'acqua. Neanche la presenza del primo cittadino ha invogliato la maggioranza a pigiare quel pulsante. Al momento della votazione in Consiglio comunale a mancare erano in 8. E il numero legale, per un voto, non si è raggiunto. Oggi si ripete. Seconda convocazione. E stavolta il numero legale non servirà per approvare la mozione tanto cara ad Alemanno, che a suo dire dimostrerebbe «come l'amministrazione comunale cominci a prendere impegni seri in fatto di ambiente: una mole così rilevante come non s'è mai vista in passato. Roma si presenta a Copenaghen con un programma concreto e propositivo». Di concreto ci sono state le polemiche da parte dell'opposizione. «Hanno fatto una figuraccia. E' l'ennesima dimostrazione della crisi che c'è nel Pdl. Persino la presenza di Alemanno non ha sortito uno scatto d'orgoglio nei suoi», spiega il consigliere del Pd Massimiliano Valeriani. Per Athos de Luca, che il sindaco ha più volte richiamato all'ordine con un "perché lei ogni volta che vengo in aula si eccita", quello non votato è comunque «un documento di intenti senza alcuna concretezza».

Ma ieri per il primo cittadino non è stato solo il giorno dello "sgambetto" di Copenaghen. In mattinata Consiglio straordinario dell'Anci. Una sorta di sit in di protesta contro i tagli della finanziaria a cui Alemanno - in veste di presidente del consiglio dell'Associazione nazionale dei Comuni - ha partecipato insieme al collega torinese Sergio Chiamparino e ai sindaci di centinaia di paesi italiani. Slogan: «Io non sono uno spreco». Obiettivo: discutere del maxiemendamento alla Finanziaria che, oltre alla norma relativa al rimborso dell'Ici, contiene un provvedimento per il taglio del 20% dei consiglieri comunali e in parte dei municipi. Cosa quest'ultima sui cui l'inquilino del Campidoglio non è affatto d'accordo: «La riduzione e l'abolizione delle circoscrizioni è una proposta fuori misura - ha detto - perché un conto è ridurli o cancellarli nei centri con pochi abitanti, un altro farlo nei grandi Comuni dove i municipi servono. Un Comune come Roma, di 2,8 milioni di abitanti, senza di essi non può essere governato». Un Alemanno critico con il governo dunque. «Sono qui come presidente dell'Anci - ha spiegato - e in quanto tale è giusto che mi faccia portavoce delle perplessità dei sindaci di tutta Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: LECTIO MAGISTRALIS Jeremy Rifkin e Gianni Alemanno dopo la Lectio Magistralis

Foto: EMISSIONI Per le emissioni Roma punta ai parametri di Copenaghen

Finanziaria, è rottura sindaci-governo

Statali, oggi in piazza i 100mila della Cgil. Marcegaglia: discutibile l'uso del Tfr I "primi cittadini" manifestano sotto Montecitorio: "Allentare il patto di stabilità interno"

ROBERTO MANIA

ROMA - Rottura tra Comuni e governo centrale sulla Finanziaria. Se non rientreranno i tagli agli enti locali previsti dalla manovra, i sindaci, di destra e di sinistra, deserteranno tutti i tavoli istituzionali: dalla conferenza unificata agli incontri sul federalismo fiscale. È stato il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ad annunciare l'avvio di una fase di conflitto al termine di una giornata durante la quale quasi 400 "primi cittadini" hanno manifestato a Roma davanti a Montecitorio e si sono riuniti in assemblea per decidere cosa fare dopo un incontro - definito «interlocutorio» - tra lo stesso Chiamparino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. «Io non sono uno spreco», era la scritta stampata sulle magliette indossate da alcuni sindaci, e anche la sintesi del senso della protesta. I Comuni non solo contestano i tagli sui consiglieri e ai direttori generali degli enti locali, ma chiedono, tra l'altro, anche di allentare, per via della crisi, il patto di stabilità interno e di ripristinare i trasferimenti cancellati dall'abolizione dell'Ici sui redditi più alti.

Comunque per la legge Finanziaria si prepara il rush finale. Ieri è proseguita la discussione in aula alla Camera. E per togliere ogni pretesto alla maggioranza intenzionata a ricorrere all'ennesimo voto di fiducia, l'opposizione ha deciso di ridurre di 4/5 i suoi emendamenti.

Una mossa che difficilmente, tuttavia, riuscirà ad evitare il ricorso alla fiducia previsto per mercoledì prossimo.

Protestano contro la Finanziaria pure i dipendenti pubblici aderenti alla Cgil che, in particolare, chiedono lo stanziamento delle risorse (circa 5 miliardi) per i rinnovi contrattuali. Oggi è previsto lo sciopero generale di tutti i settori (scuola compresa) con la manifestazione più importante a Roma, dove la confederazione di Guglielmo Epifani punta a portare circa 100 mila persone. Ma il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, preannuncia la solita guerra di cifre: «La media delle adesioni agli ultimi tre scioperi generali della Cgil è stata tra il 7 e l'8 per cento. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) alle 10 ci saranno le prime stime per la partecipazione. I numeri che ho io sono quelli veri perché provengono da ogni singola amministrazione centrale e periferica. Se poi le piazze saranno coperte con pensionati e altri cittadini, questo fa parte della libertà di manifestazione». Perplesso, infine, sulla scelta del governo di affidare al Tfr accantonato presso il fondo dell'Inps la copertura finanziaria di una parte della manovra (per circa 3,1 miliardi di euro) si è detta ieri anche la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia: «Utilizzare il Tfr per coprire la spesa corrente - ha detto - è un fatto discutibile sul quale vanno fatte delle riflessioni».

Foto: LA POLEMICA Il Consiglio straordinario dell'Anci si è riunito ieri davanti a Montecitorio

Solo per l'Ici al Comune manca un milione di euro

Valmaggia

Solo per l'Ici al Comune manca un milione di euro

COMUNE. PRESENTATO IL BILANCIO

Pollone blocca Ici e Irpef Cresce la tassa rifiuti

Le linee del del bilancio di previsione per il triennio 2010/12 al centro l'altra sera del Consiglio possibilità reali in termini di entrate. Ha spiegato il sindaco Vincenzo Ferraris: «Le prospettive di entrate statali risultano particolarmente incerte con il conseguente timore che possano risultare insufficienti per far fronte ai servizi da erogare. Per questo, in linea di massima, gli investimenti in conto capitale sono stati rinviati per non aggravare l'indebitamento». Il sindaco ha ribadito la volontà di fermare la pressione fiscale: così l'Ici resta al 5,5 per mille per l'abitazione principale e al 7 per la seconda casa; l'Irpef allo 0,7 per mille, mentre aumenta del 10 per cento circa la tassa rifiuti.

Ha poi chiarito il primo cittadino: «Per incrementare le entrate abbiamo chiesto contributi alla Regione e all'Ue. In sintesi in aprile con il bilancio consuntivo conosceremo l'avanzo di amministrazione e solo allora si potranno stabilire nuove strategie di investimento».

L'assessore al bilancio Luca Pichetto ha poi presentato i dati più salienti e, per il prossimo esercizio, le voci più importanti degli investimenti in conto capitale: 110.000 euro per abbattimento barriere architettoniche; 99.900 per la viabilità; 65.000 per la sistemazione della strada di accesso al colle San Barnaba; 36.000 per l'acquisto di misuratori di sicurezza stradale; 10.000 per la sistemazione dell'edificio antistante il municipio; 44.500 per manutenzione straordinaria alle scuole e 40.000 per la sistemazione del muro del cimitero. E' stata poi approvata, con una sola astensione, la mozione presentata da Gabriele Pagani (minoranza) contro la sentenza della Commissione Ue per l'esposizione del crocefisso.

IL SINDACO A ROMA - Retrosceca - L'effetto della nuova legge - IL CITY MANAGER VACIAGO

Comune e Provincia, risparmio di 4 milioni l'anno «Inaccettabile passare per sperperatori di denaro pubblico» Istituzioni a dieta La Finanziaria taglia 279 poltrone ALESSANDRO MONDO «Addio ai direttori generali? L'Anci ha già protestato»

«L'Anci ha già chiesto la sospensione dell'intero articolo della Finanziaria e, in via subordinata, solo di quello che riguarda i direttori generali». Cesare Vaciago, direttore generale del Comune, non nasconde la sua contrarietà ai tagli: «Oltretutto i risparmi andranno a finire sui contributi dello Stato e non certo a beneficio dei Comuni. Nessuna obiezione, invece, ad unificare la figura del segretario e del direttore generale. Su questo l'Anci è favorevole». Il vero tema da porre, secondo Vaciago, è un altro: la scarsa professionalità manageriale dei segretari generali e anche di alcuni direttori generali, nonostante gli stipendi elevati: «Serve un'Agenzia centrale dedicata alla formazione e alla certificazione». \

Siamo lontani dalle 377 poltrone che ballano nella vicina Milano, con un risparmio stimato di 5 milioni e mezzo l'anno, ma anche sotto la Mole la scure della Finanziaria sugli enti locali non sarà indolore: tralasciando la giungla dei consorzi, nella quale per ora nemmeno gli esperti si addentrano, tra Provincia, Comune e circoscrizioni ballano 279 posti con un risparmio di quasi 4 milioni (lordi) l'anno.

Cifra per difetto, destinata a crescere se consideriamo altri fattori: le ricadute dei tagli sulle strutture interessate (i costi di gestione) e, per l'appunto, il contributo dato dalla soppressione dei consorzi ai quali il Comune partecipa. Anche così, il sindaco, nonché presidente Anci, non ci sta. «Non accettiamo di essere indicati come sperperatori del denaro pubblico», ha avvertito ieri Chiamparino da Roma, proponendo di ridurre i parlamentari e di abolire i direttori generali dei ministeri.

La sforbiciata dovrebbe coincidere con il rinnovo degli enti interessati: 2011 per il Comune e 2013 per la Provincia, dove si è appena votato. Né potrebbe essere altrimenti: immaginate quale contenzioso creerebbe tra i partiti la modifica degli equilibri nelle giunte e nei consigli.

La Provincia, che nel «Saitta-due» si è già messa a dieta di suo, non risentirà granché della Finanziaria. Premesso che la riduzione prevista riguarderà solo gli assessori - uno ogni cinque consiglieri anziché uno ogni quattro -, e che la nuova giunta è già sotto di uno rispetto ai termini di legge, fra cinque anni balleranno due assessori (lo stipendio è di 5.930 euro lordi al mese). Il Consiglio, composto da 46 consiglieri, compreso il presidente e i due vice, resterà immutato. Salterà il difensore civico - Ettore Rinaldi (5.322 euro lordi/mese) è stato appena riconfermato - mentre è già stata archiviata la figura del direttore generale. Le funzioni sono state trasferite in capo a Benedetto Buscaino, il segretario generale, affiancato da due coordinatori che non percepiscono cifre aggiuntive rispetto al loro inquadramento (Carla Gatti e Paolo Fioletta).

Palazzo Civico dovrà tagliare il 20% dei consiglieri comunali (oggi sono 51, compresi il sindaco, il presidente e il vicepresidente) e prevedere un assessore ogni quattro consiglieri (anziché uno ogni tre, come accade oggi). Conclusione: nel 2011 la prossima giunta dovrà privarsi di quattro assessori (5.930 euro lordi/mese) e di dieci consiglieri in Sala Rossa (la cifra massima, in base alle presenze, è di 3.041 euro mese/lordi). Anche in Comune salterà il difensore civico - attualmente è Emilio Papa (39.304 euro lordi/anno) - e soprattutto il potente direttore generale oggi incarnato da Cesare Vaciago (276.269 euro lordi/anno). In tutti i casi la Finanziaria non specifica a chi saranno trasferite le funzioni soppresse.

Idem per il vuoto lasciato dalle circoscrizioni: dieci presidenti (3.558 euro lordi/mese), a loro volta rappresentati da Andrea Stara, e altrettanti «parlamentini cittadini» con 25 consiglieri ciascuno. In tutto sono 250.

Il governo: avanti coi tagli ai Comuni

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

«E' vero, il governo ha deciso di restituirci gran parte dei fondi, ma da quando Prodi iniziò a tagliare l'Ici, nel 2007, ho quasi mille residenti in più». Loretta Lambertini, classe 1961, è sindaco di Granarolo, noto ai più per essere la patria del latte emiliano. Nel suo Comune, diecimilacento persone raccolte venti chilometri a nord-est di Bologna, i servizi sono buoni e la qualità della vita è alta. Ma chi ha scelto di viverci - perlopiù giovani in fuga dalla periferia - chiede i migliori servizi possibili: asili, piscine, biblioteche. Loretta veste la fascia di sindaco e nella borsa ha una maglietta: «Non sono uno spreco». Ieri era a Roma per protestare con 500 colleghi contro la Finanziaria.

Di tutte le nuove spese inserite nella manovra - circa nove miliardi di euro - quella per gli ottomila Comuni è l'unica strutturale: oltre alla restituzione del gettito perso finora, dall'anno prossimo riavranno 760 milioni, i tre quarti delle minori entrate. Come contropartita, Giulio Tremonti e Roberto Calderoli hanno però imposto l'antipasto della Carta delle autonomie: taglio del 20% ai consiglieri, tetto agli assessori, abolizione di direttori generali, difensori civici e circoscrizioni nei grandi Comuni.

Non solo tagli insostenibili - lo ammettono loro stessi - ma ai sindaci non piace l'idea di essere gli unici a pagare dazio alla riduzione dei costi della politica. Solo loro e non anche le Regioni, che dal nuovo Patto sanitario avrebbero ottenuto più del previsto. Lo fa intendere il sindaco di Milano: «Non possiamo che essere preoccupati per una manovra che taglia i costi a noi e non ad altri», dice Letizia Moratti, già irritata di suo per i 600 milioni ottenuti da Roma per ripianare il cronico deficit della capitale.

Mille Comuni dovranno attrezzarsi ai tagli delle poltrone entro pochi mesi: a marzo, con le Regionali, si vota fra gli altri il rinnovo dei consigli di Venezia, Mantova, Pavia, Lodi, Macerata. Ieri, durante un incontro a Palazzo Chigi con Gianni Letta e Calderoli, i vertici dell'Anci, Sergio Chiamparino e Osvaldo Napoli, hanno chiesto un ritocco all'insù delle risorse (almeno un centinaio di milioni) e il congelamento dei tagli a circoscrizioni e direttori generali. Il ministro della Semplificazione non è intenzionato a desistere, almeno fino a quando non sarà aperto il tavolo della riforma.

«Questa è una cura della patologia della democrazia», dirà in serata Calderoli di fronte all'Assemblea delle Province. «Non mi sento di sostenere che 130mila consiglieri e 36mila assessori debbano essere la necessaria rappresentatività del territorio». Di qui la decisione di Chiamparino di «rompere tutti i rapporti istituzionali» fino a nuovo ordine.

Del resto, dopo aver raggiunto un difficile equilibrio con il maxiemendamento approvato in Commissione, rimettere mano a quelle norme per il governo significherebbe riaprire una trattativa dentro e fuori la maggioranza su tutto il testo della Finanziaria in discussione in aula alla Camera. «Non si può più cambiare nulla», dice il relatore Pdl, Massimo Corsaro. L'opposizione - Pd, Idv e Udc - per non lasciare alla maggioranza l'alibi di chiedere la fiducia contro i suoi emendamenti, ieri ha ridotto ancora il numero delle proposte: saranno meno di 50. «La verità è che il ciclo di Berlusconi sta tramontando e questo crea tensioni al loro interno», sostiene il leader Pd Pierluigi Bersani.

«Lo prova il fatto - aggiunge il deputato Pierpaolo Baretta - che Lega e Pdl non hanno ancora ritirato tutti gli emendamenti al disegno di legge Bilancio», il provvedimento che accompagna la Finanziaria.

I sindaci in piazza Montecitorio. L'Istat conferma: nel terzo trimestre Pil in risalita dello 0,6 per cento

Sui tagli della Finanziaria è rottura tra governo e Comuni

L'opposizione riduce gli emendamenti ma si va verso la fiducia LA PROTESTA DI ALEMANNO «Interventi dell'esecutivo non discussi con gli enti locali»

LUCA CIFONI

ROMA Tra governo e Comuni è ufficialmente rottura. Ieri una folla di sindaci, convocati per un consiglio straordinario dell'Anci, si è presentata a Montecitorio per esprimere il proprio dissenso rispetto ai tagli (di risorse e di posti) contenuti della Finanziaria. I primi cittadini hanno poi parlato con il sottosegretario Letta (incontro definito «molto interlocutorio») e con il presidente Fini, che ha espresso «comprensione» pur non avendo le competenze per entrare nel merito. Alla protesta ha preso parte anche Gianni Alemanno, sindaco di Roma, che ha stigmatizzato in particolare le misure di riforma dell'ordinamento non discusse con gli enti interessati. Gli esiti concreti della mobilitazione sono stati però minimi. E di conseguenza tutti i rapporti tra esecutivo e Comuni sono stati interrotti. Letta ha dato la disponibilità ad aprire un tavolo di discussione, ma Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci oltre che sindaco di Torino, ha giudicato questa offerta poco concreta. Il governo infatti non intende riaprire il testo della Finanziaria, che appare destinato ad essere approvato con un altro ricorso al voto di fiducia. E non cambia idea nemmeno di fronte alla disponibilità dell'opposizione a ridurre in modo significativo i propri emendamenti (cinquanta alla fine le proposte di modifica segnalate come qualificanti). Ma il viceministro all'Economia Vegas, chiudendo in aula la discussione generale, ha detto che «tutto quello che poteva essere fatto è stato fatto», e ha rinviato a martedì prossimo per la decisione definitiva sulla questione di fiducia. Secondo Vegas questa manovra è necessaria per affrontare una crisi che resta difficile nonostante i segnali favorevoli (proprio ieri l'Istat ha confermato che nel terzo trimestre il Pil è cresciuto dello 0,6 % rispetto al periodo precedente, con una perdita annuale del 4,6). Il viceministro ha poi affrontato una dei temi più discussi negli ultimi giorni, l'utilizzo dei versamenti per il Tfr a copertura della manovra. Un utilizzo che Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha definito «discutibile» in particolare perché finalizzato a spese correnti piuttosto che a investimenti. Per Vegas tuttavia, questa destinazione contabile non intacca minimamente la disponibilità delle liquidazioni per i lavoratori

I MOTIVI DELLA PROTESTA POLTRONE Sono state inserite nella Finanziaria il taglio di consiglieri comunali e assessori e l'abolizione delle circoscrizioni ICI Il governo ha restituito, ma non completamente, le risorse che i Comuni hanno perso in seguito all'abolizione dell'Ici sulla prima casa **BILANCI** Gli enti locali denunciano la rigidità del Patto di stabilità interno, che non consente nemmeno ai Comuni virtuosi di fare investimenti

Finanziaria

Tagliate poltrone e zone E la Moratti si arrabbia

BILANCIO Il sindaco si è idealmente unito alla richiesta dei colleghi di allentare il patto di stabilità

I tagli a poltrone e consigli di zona? «Con tutto il rispetto per i piccoli Comuni, ma Milano ha 1,3 milioni di abitanti, arrivano a tre con i city users, le problematiche sono diverse». Eliminare la figura del direttore generale? «Mai, non è solo utile, è indispensabile». Letizia Moratti si unisce (idealmente, perchè a rappresentarla a Roma c'era l'assessore al Bilancio Giacomo Beretta) alla protesta dei sindaci che ieri hanno manifestato davanti a Montecitorio per chiedere un allentamento del patto di stabilità e chiarimenti sui tagli previsto in Finanziaria, e hanno deciso di rompere i rapporti istituzionali. «Ho sentito il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino e il sindaco di Roma Alemanno, siamo tutti sulla stessa linea» assicura. Ma si augura che lo strappo con il governo «rappresenti un necessario momento di riflessione per riavviare un accordo sui punti principali che vedono in questo momento i Comuni in difficoltà». Un'interruzione dei rapporti tra Anci e governo peraltro che è già avvenuta in altri momenti, «non è certo il primo», ma «una manovra che pesa così tanto e taglia i costi per i Comuni e non per altri comparti non può che destare preoccupazione». La Moratti non alza certo la barricata, «capisco che in un momento di crisi mondiale, delle forzature siano necessarie - premette -, bisogna percorrere tutte le strade per far fronte ai debiti. Ma mentre i Comuni non solo non hanno creato deficit ma sono in attivo, dispiace che sia proprio su questo comparto che si cerchino nuove risorse, dobbiamo erogare servizi quotidiani per i cittadini». Ribadisce il sindaco che il ministro Calderoli «si è reso subito disponibile ad aprire un tavolo con i Comuni», perché «alcune forzature sono comprensibili, ma una città come la nostra dovrebbe essere considerata nella sua complessità e ha assicurato che le diversità saranno prese in considerazione». Tagli di poltrone ovviamente scatterebbero solo nel 2011, a fine mandato: i consiglieri scenderebbero da 60 a 48, gli assessori diventerebbero al massimo 12, a rischio i nove parlamentari. «Praticamente impossibile» poi, per la Moratti, rinunciare a una figura chiave come il direttore generale (a Milano si tratta di Giuseppe Sala): «Gestire la macchina amministrativa senza dg non è pensabile, abbiamo 26 direzioni centrali, come potrebbero essere coordinate?». Ma resta fiduciosa, «so che ci sono state delle aperture e in particolare proprio sulle circoscrizioni e i direttori generali, si è pensato a una sospensiva per il 2010. Troveremo il modo per risolvere i problemi. Mi auguro che si riapra il dialogo». Sulla tessera del Pdl che il premier Berlusconi dovrebbe consegnarle in piazza Duomo domenica pomeriggio, glissa: «L'unico impegno in agenda per ora è la Festa degli alpini». ChiCa

Foto: LA VERA SFIDA

Foto: Filippo Penati, da giovane militante del Pci, poi sindaco ds di Sesto San Giovanni, candidato alle Regionali, in realtà pensa a sfidare la Moratti nel 2011

Finanziaria

Protesta bipartisan di 500 sindaci

Protesta bipartisan ieri davanti a Montecitorio per 500 sindaci. Mentre l'Aula discuteva la Finanziaria, i rappresentanti dell'Anci hanno incontrato il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Roberto Calderoli, poi il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Al termine dei colloqui, i Comuni hanno dichiarato la rottura dei rapporti col governo e l'avvio di una campagna per informare i cittadini delle scelte «incondivisibili» dell'esecutivo, rivendicando più autonomia e pari dignità istituzionale. «I tagli in Finanziaria sono un atto di prepotenza inaccettabile e ingiustificato» ha detto Gianni Alemanno, presidente del Consiglio Anci e sindaco di Roma. Il presidente Anci Sergio Chiamparino ha chiesto «il rimborso parziale dei mancati introiti derivanti dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa», puntando il dito contro il taglio dei trasferimenti erariali e definendo «una misura spot senza benefici» il taglio del numero di consiglieri, assessori e municipi. I sindaci chiedono anche l'eliminazione delle sanzioni per i Comuni che hanno sfiorato il patto di stabilità nel 2009.

CONFARTIGIANATO INTESA SULLE PRATICHE DI RISCOSSIONE IMPOSTE E CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

Un patto migliorerà i rapporti tra Equitalia e contribuenti

SIGLATO tra Equitalia Romagna spa e Confartigianato della provincia di Ravenna l'accordo che, nelle intenzioni, dovrebbe migliorare i rapporti con i contribuenti e le associazioni di categoria che li sostengono nelle pratiche di riscossione di imposte e contributi previdenziali. La convenzione è stata sottoscritta ieri nella sede della Confartigianato dal presidente provinciale Daniele Rondinelli e dall'amministratore delegato di Equitalia, Sergio Carducci. Equitalia Romagna metterà a disposizione di Confartigianato Ravenna uno sportello virtuale informativo per le pratiche degli assistiti dall'associazione residenti nelle province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. In particolare, è stata attivata una casella di posta elettronica riservata ai consulenti di Confartigianato, presidiata da personale specializzato di Equitalia Romagna che, entro due giorni lavorativi, provvederà telematicamente a rispondere direttamente al quesito, oppure a fissare un appuntamento che potrà essere telefonico o alla sede di Equitalia Romagna o a uno dei suoi sportelli. IL SERVIZIO prevede una fase sperimentale, durante la quale le procedure saranno costantemente monitorate, anche attraverso una fase di confronto fra l'Agente della riscossione e Confartigianato Ravenna. L'intesa si colloca nell'ambito del Protocollo nazionale siglato lo scorso mese di maggio da Confartigianato nazionale ed Equitalia spa, che prevede un modello unico di convenzione tra i due enti, un tavolo tecnico permanente per affrontare le problematiche di comune interesse e la cooperazione sul fronte della convegnistica. Image: 20091211/foto/9728.jpg

LA RIVOLTA DEI SINDACI

Delrio a Roma per la protesta «Mobilitazione permanente»

«NOI SINDACI siamo in mobilitazione permanente, ora sospenderemo la nostra partecipazione a tutti i tavoli istituzionali». Il sindaco Graziano Delrio, vicepresidente nazionale Anci, di ritorno dalla manifestazione dei sindaci in Piazza Montecitorio a Roma convocata dal presidente nazionale Sergio Chiamparino, annuncia la protesta contro i tagli alle amministrazioni locali. Di fronte alla chiusura del Governo, i sindaci dell'Anci (dal Pdl alla Lega al Pd) hanno annunciato la decisione di uscire dai tavoli istituzionali, bloccandone di fatto i lavori per i temi legati al consenso dei primi cittadini. Per Reggio resta l'assurda situazione creata dal Patto di stabilità: pur avendo i soldi, non può utilizzarli. Image: 20091211/foto/10457.jpg

Cinquecento «primi cittadini» a Montecitorio per dire no ai tagli. Fronte bipartisan. Alemanno: «L'idea di cancellare le circoscrizioni anche nella Capitale ci lascia basiti». E il sindaco dell'Aquila, Cialente: «Chiediamo un trattamento come Umbria e Marche» la manovra POLITI ECONOMICA

Sindaci in piazza: «Col governo è rottura»

Protesta anche la gente d'Abruzzo: «Lasciati soli»
DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Sorridono per la foto di rito, in fascia tricolore, con lo sfondo di Montecitorio. Ma in realtà hanno poco di che sorridere, i 500 sindaci convenuti a Roma, con i tagli della Finanziaria (ai bilanci, ma anche ai consigli e alle giunte, con le circoscrizioni del tutto abolite) e con la prospettiva, respinta al mittente, di accollarsi anche in quota parte le spese di funzionamento delle Comunità montane. Di cui, da gennaio, lo Stato intende liberarsi, con il relativo carico di 6mila dipendenti. Con il governo è rottura totale, stop a tutti i rapporti nelle sedi compartecipate cui l'Anci è rappresentata. Si è appena concluso, a fine mattinata, il Consiglio nazionale in piazza dell'Anci, quando una delegazione viene ricevuta prima da Gianni Letta e Roberto Calderoli, per il governo, e poi da Gianfranco Fini, che assicura tutto il suo impegno per scongiurare il voto di fiducia, che chiuderebbe ogni spazio. Fra i sindaci si fanno sentire anche esponenti di primo piano della maggioranza. Parla di «atto di prepotenza inaccettabile» il sindaco di Roma, e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Gianni Alemanno. Il taglio alle circoscrizioni, nell'ultima versione del testo, non conosce eccezioni, nemmeno per la Capitale. «Abolire i municipi è un'idea che ci lascia basiti - sbotta Alemanno - un Comune come Roma, di 2,8 milioni di abitanti, senza di essi non può essere governato». E Osvaldo Napoli, vicecapogruppo alla Camera del Pdl e vicepresidente dell'Anci, dice con chiarezza quel che molti pensano, e cioè che il governo riserva un occhio di riguardo solo per le Regioni, concedendo loro un gravoso patto per la salute a lungo negoziato: «Basta far pagare ai Comuni i danni causati da altri, come nel caso della spesa sanitaria - denuncia Napoli -. Se tagli si devono fare si facciano anche tra i consiglieri regionali». Tocca a Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci, tirare le fila: «Siamo il comparto che ha risparmiato di più, non possono essere inserite misure spot in Finanziaria senza neanche consultarci». Fra le richieste la modifica del patto di stabilità che ingessa anche tanti comuni "sani" del Nord e il ripristino dell'autonomia finanziaria, dopo la restituzione («solo parziale») dei mancati introiti. I Comuni restano senza un tributo proprio, costretti ad andare dal governo col cappello in mano per chiudere i bilanci. E l'ordine del giorno consegnato a Letta e Calderoli più che l'apertura di una trattativa, segna solo la notifica ufficiale dello scontro, con una campagna di informazione che i sindaci, e non solo loro, annunciano su tutto il territorio. «Il governo rifletta sui suoi provvedimenti improvvidi e gravidi di conseguenze», auspicano Orfano Giovanelli ed Enrico Borghi per Legautonomie ed Uncem (le Comunità montane). La delegazione dei sindaci poi incontra i capi dell'opposizione. Scende in piazza anche Antonio Di Pietro. Ma quando è la volta di Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini la protesta cambia scenario, alle 13 e 30 si sono dati appuntamento in piazza alcune centinaia di cittadini terremotati d'Abruzzo, capeggiati dal sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e dalla presidente della Provincia Stefania Pezzopane. «Siamo in una situazione drammatica, rischiamo la crisi sociale denuncia Cialente - ci sentiamo abbandonati, da giugno con la reintroduzione delle tasse e la restituzione dell'arretrato saremo i più tartassati d'Italia. Non chiediamo altro che un trattamento come Umbria e Marche, che hanno potuto dilazionare in 12 anni. Tutto il comparto del lavoro autonomo da noi è in ginocchio». «Dov'è il governo, la solidarietà dell'opposizione non basta», gridano i cittadini assiepati dietro il glorioso gonfalone municipale issato da un vigile urbano.

Fisco, dai controlli incassi record Befera: «Si punta a 8 mld nel 2009»

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: «Successo senza precedenti, in cassa a fine anno 800 milioni in più del previsto». Intanto parte il countdown sullo scudo: solo tre giorni per conoscere l'entità del gettito
FRANCESCO NATI

Nuovo record per il fisco nella lotta all'evasione, il cui bottino sarà a fine anno di circa 8 miliardi. Lo ha annunciato ieri il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, spiegando che «l'obiettivo di gettito fissato per il 2009 è stato raggiunto con un mese di anticipo». E che si guarda con ottimismo anche alla chiusura dell'operazione «scudo fiscale», per la quale in vista del 15 dicembre è iniziato il conto alla rovescia. «Tra gennaio e novembre - ha rivelato Befera - le casse dell'erario hanno registrato 7,4 miliardi di entrate dovute all'attività di accertamento. È il risultato migliore di sempre, un record che supera anche il target 2009, che puntava ad incassi per 7,2 miliardi di gettito». Questo significa, ha aggiunto il direttore dell'Agenzia, che «l'incasso di dicembre sarà tutto in più». Ora si punta a raggiungere la quota di 8 miliardi, un traguardo non facile da superare. Befera canta comunque vittoria: «Si tratta di un risultato ancora più eclatante, visto che è stato raggiunto in un anno di crisi». Come dire: nel 2010, con la ripresa, si potrà fare anche meglio. L'Agenzia delle Entrate sta ora affilando le armi contro i «furbetti del fisco», i contribuenti che fanno la dichiarazione ma poi non versano il dovuto. È un fenomeno che impensierisce l'amministrazione finanziaria che ora corre ai ripari con controlli che bloccheranno anche la possibilità di accedere al «ravvedimento operoso». «Avevamo segnali preoccupanti - ammette Befera - l'anno passato gli omessi versamenti sono stati pari a 7 miliardi, anche se siamo poi riusciti a recuperarne e portarne in cassa 3-4 miliardi nei mesi successivi. Ma le cifre sono importanti, un fenomeno da seguire». Non solo. «È anche un problema di legalità aggiunge il numero uno delle Entrate Il contribuente non può determinare da solo tempi e quantità del versamento. Per ora siamo quantificando il fenomeno e poi partiremo con i controlli». C'è poi l'operazione Scudo. È iniziato il countdown per il rimpatrio di capitali esportati illegalmente. Al netto del weekend, restano infatti solo tre giorni utili visto che i versamenti dovranno essere effettuati entro il 15 dicembre. Befera è fiducioso, mentre più prudente appare il sottosegretario all'Economia, Daniele Molgora. Per il direttore delle Entrate «ci sono segnali fortemente positivi», e per questo «basta guardare alle code agli sportelli delle fiduciarie e delle banche». A questo, secondo Befera, hanno contribuito anche le ultime circolari che danno la possibilità, pagando subito, di perfezionare le operazioni di rimpatrio entro un anno. Anche Molgora è ottimista: «Penso che i risultati saranno buoni - afferma il sottosegretario - poi non bisogna mettere limite alla provvidenza. Gli ultimi giorni sono quelli decisivi e solo fra poco capiremo se l'operazione ha spiccato veramente il volo. Molti, infatti, preparano la documentazione, poi rimangono alla finestra attendendo l'ultimo giorno per aderire». Intanto, il Garante della Privacy prosegue la sua azione per la messa in sicurezza del sistema informativo del fisco. Sotto la lente il servizio di riscossione a mezzo ruolo, attualmente in fase di riorganizzazione. L'Autorità ha chiesto ad Agenzia delle Entrate, a Equitalia e alle società del gruppo Equitalia maggiori garanzie per i contribuenti, informazioni più chiare sull'uso dei dati personali, adozione di elevate misure di sicurezza.

Finanziaria, anche l'Anci sull'Aventino

Una campagna di informazione nel Paese e l'interruzione di tutti i rapporti con il governo. Sono le prime azioni che il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino (in foto) ha proposto ieri ai sindaci dei Comuni, riuniti per protestare contro la Finanziaria. Una delegazione guidata dallo stesso Chiamparino ha incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il ministro Roberto Calderoli e il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Da parte di Fini - ha detto Chiamparino - c'è stata piena condivisione delle nostre istanze». Ma le risposte del governo «sono state finora interlocutorie - aggiunge - e per questo prosegue il nostro stato di mobilitazione, fino a quando non avremo segnali sull'abolizione delle sanzioni per chi ha sfornato il patto di stabilità e il rinvio al 2011 dei tagli sui consigli comunali».

Acquedotto pugliese, apre un'altra condotta

È stata inaugurata ieri la nuova condotta dell'Acquedotto pugliese, che collega il serbatoio di Murgia Sgolgore al sistema di alimentazione urbana del Comune di Altamura, in provincia di Bari. L'opera si sviluppa lungo un percorso di circa 9,5 chilometri ed è interamente realizzata in ghisa e, grazie a un diametro di 900 mm (quasi il doppio di quello attuale), vanta una capacità massima di erogazione di 1.000 litri al secondo che contribuirà a migliorare le condizioni di alimentazione per l'intero abitato di Altamura in particolare e dell'alta Murgia più in generale, nonché a un importante recupero di risorsa (stimato in circa 80-100 litri al secondo). L'importo complessivo dell'investimento è stato di circa 7,5 milioni di euro. Il progetto è stato eseguito nel più rigoroso rispetto dell'ambiente e della fauna tipica della Murgia e i lavori sono stati eseguiti secondo i più moderni standard di eco-sostenibilità che prevedono, tra l'altro, il totale reimpiego dei materiali provenienti dagli scavi con conseguente riduzione dei trasporti su mezzi pesanti.

È il giorno di Venezia olimpica La Laguna si presenta al Coni

Nel pomeriggio, la delegazione guidata dal sindaco Massimo Cacciari farà visita al presidente Gianni Petrucci. Tra i sostenitori sul web il deputato dell'Idv Massimo Donadi: «Candidatura da sostenere con ogni mezzo»

GIANLUCA CORDELLA

L'ora X sta finalmente per scoccare. Oggi pomeriggio una delegazione del Veneto, guidata dal sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, incontrerà a Roma il presidente del Coni, Gianni Petrucci, e il segretario generale Raffaele Pagnozzi per presentare ufficialmente la candidatura veneziana per l'organizzazione dei Giochi Olimpici del 2020. Un appuntamento che, in ordine di tempo, segue l'incontro tra il presidente del Comitato olimpico e gli amministratori capitolini, con il sindaco Alemanno in testa: un faccia a faccia che aveva spinto lo stesso Cacciari a chiedere senza mezze misure al rappresentante dello sport italiano di sentire le ragioni anche della candidatura lagunare. Detto, fatto: oggi Venezia sarà al cospetto di Petrucci per un incontro che potrebbe rivelarsi determinante per il futuro del Veneto e del Nord-Est, visto l'inevitabile impulso che darebbe a tanti settori dell'economia, dal turismo ai più variegati rami imprenditoriali. Da domani, poi, sarà già tempo di far scattare un countdown lungo sei mesi verso la decisione finale del Coni, attesa in primavera, prima che dal Cio arrivi la decisione definitiva. Ma, in tal caso, bisognerà attendere il 2013. Intanto, il 15 dicembre prossimo è in programma la giunta nazionale del Coni che dovrà stabilire tempi e modalità per le candidature. È indubbio che, più di altre sfide, questa tra Roma e Venezia sembra davvero destinata a finire al fotofinish. Per il blasone e il fascino delle due città e anche per un'offerta, in termini di strutture, che si preannuncia molto diversa. Da un lato la capitale, con le sue strutture già capienti da rimodernare, in molti casi radicalmente; dall'altro Venezia che, con strutture nuove di zecca, sarà più appetibile per una manifestazione di rilevanza mondiale come solo i Giochi Olimpici sanno essere. Intanto ieri - forse per pre-tattica o forse perché davvero non si riesce a non parlarne - il sindaco di Roma Gianni Alemanno è tornato sul tema, annunciando che, in vista della conferenza urbanistica sui nuovi progetti del Prg prevista per gennaio, verranno presentati «dieci progetti qualificanti in vista della candidatura alle Olimpiadi del 2020». «Questi appuntamenti - ha spiegato Alemanno - saranno i primi di un decennio di trasformazione per la città». Come al solito, la sensazione è che la partita si giochi anche molto al di fuori dei «soliti» canali istituzionali. In quest'ottica colpisce ad esempio che, sul web, Venezia sia decisamente in pole. Ancora una volta, termometro sociale è Facebook, il social network più in voga degli ultimi anni. Basta cercare «Olimpiadi 2020» per accorgersi che gli internauti sostengono più la laguna. Gruppi e pagine dedicati ai Giochi veneziani sono molti di più dei corrispettivi capitolini e la portata del fenomeno è ancora più ampia se si guardano i numeri dei suddetti gruppi. Oltre 3.500 fan per le due pagine più cliccate di Fb, mentre il Gruppo «Venezia Olimpiadi 2020» vanta più di 17.000 adepti. E, tra chi ha sposato sul social network la causa veneta, c'è anche qualche nome illustre, come quello del capogruppo Idv alla Camera, Massimo Donadi. «Quella di Venezia è una candidatura importantissima che, sia personalmente che insieme alla sezione locale del partito,osterremo in ogni modo - ci spiega il parlamentare, in una pausa dei lavori per la Finanziaria - Cacciari sta giustamente facendo lobby per la città che ne ricaverebbe grandi opportunità di sviluppo». «Ho aderito al gruppo di Facebook perché sono convinto che il web sia uno strumento di mobilitazione straordinario», conclude Donadi e, date le doti spesso «divinatorie» della Rete, il Nord-est potrebbe avere di che sorridere.

La Moratti contro la Finanziaria romana «Taglio alle poltrone, Comuni penalizzati»

Il sindaco: «Indispensabile il direttore generale. Ora via al confronto con Calderoli»
MASSIMILIANO MINGOIA

di MASSIMILIANO MINGOIA - MILANO - LEI A ROMA ieri non c'era, a protestare con gli altri sindaci. Ma da Milano Letizia Moratti non si è risparmiata un parere critico sulla Finanziaria. Nel mirino del primo cittadino, in particolare, è finita la riduzione delle poltrone locali. In Comune, infatti, a partire dal 2011 è previsto il taglio di quattro assessori e 12 consiglieri, l'abolizione dei «parlamentini» di Zona, la cancellazione della figura del direttore generale. Tagli voluti dal ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli. «Dispiace vedere che è sul comparto dei Comuni, che non sono in deficit ma in attivo, che il Governo cerchi nuove risorse», sottolinea il sindaco, a margine di un appuntamento mattutino a Palazzo Marino. Non basta. Perché la Moratti parla di «alcune forzature» contenute nella Finanziaria, anche se le giudica «comprensibili» vista la natura politica del provvedimento economico. IL SINDACO è convinto che trattare Milano come i piccoli Comuni sia sbagliato: «Dovrebbe essere considerata la complessità di una città come la nostra, che ha 1,3 milioni di residenti e 3 milioni di city users (pendolari, ndr). Il ministro Calderoli ha assicurato che queste diversità saranno considerate e si è detto disponibile ad aprire subito un tavolo di confronto con i sindaci». La Moratti sembra preoccupata soprattutto perché la Finanziaria taglia il direttore generale del Comune - carica attualmente ricoperta da Giuseppe Sala - «una figura che non è utile, è indispensabile. Il motivo? La legge Bassanini ha tolto competenze al segretario generale e anche a chi ha responsabilità politiche in Comune». Risultato: «Gestire la macchina amministrativa senza il direttore generale è praticamente impossibile. Come potrebbero essere coordinate le direzioni centrali, che sono 26?». POLTRONE a parte, resta ancora da sciogliere un altro nodo legato al rapporto Finanziaria-Comuni. Parliamo del Patto di stabilità. Difficile far quadrare i conti, per Palazzo Marino, se i parametri del Patto dovranno essere rispettati così come sono e non saranno permessi sforamenti. La protesta dei sindaci, ieri nella Capitale, riguardava anche questo punto. L'incontro con il Governo, però, non è stato risolutivo. Tanto che il presidente dell'Anci (l'Associazione nazionale Comuni d'Italia), il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, parla di rottura: «Abbiamo ricevuto risposte interlocutorie. Lo stato di mobilitazione prosegue». Intanto il governatore lombardo Roberto Formigoni si schiera al fianco dei sindaci che protestano: «La maggioranza è composta da amministratori virtuosi a cui un Patto di stabilità europeo senza testa impone di non poter spendere le cifre che sono a disposizione. Il Patto va profondamente riformato».

E IL SINDACO GUERINI PROTESTA DAVANTI A MONTECITORIO

«Inadatte le risposte del Governo»

- LODI - LO SCONTRO continua. Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi e capo della delegazione dei Comuni nelle trattative col Governo, ieri era in piazza a Roma per protestare contro i tagli agli enti locali imposti dall'ultima legge finanziaria. Il solito vecchio, ma attualissimo, tema del patto di stabilità, che per di più minaccia sanzioni pesantissime, addirittura il commissariamento. Ieri, infatti, Guerini era davanti a Montecitorio insieme agli altri sindaci, per protestare. Questo non è che il frutto di una lunga quanto infruttuosa trattativa, tenuta nei palazzi romani con riunioni fra gli enti locali e il Governo. «In assenza di risposte immediate da parte del governo - aveva detto Guerini uscendo dalla riunione -, quella di oggi potrebbe essere l'ultima seduta della Conferenza unificata alla quale l'Anci parteciperà. Sulla questione del mancato ristoro degli introiti Ici, serve senso di responsabilità da parte di tutti». Ieri, a manifestazione conclusa, Guerini si è mostrato insoddisfatto. «LA PARTECIPAZIONE è stata alta, questo è positivo, e tutti hanno segnalato gli stessi problemi, dall'Ici alla questione del taglio dei consiglieri. Le risposte di Letta e Calderoli sono state, insufficienti, di chiusura, sia sul tema del patto di stabilità, sia sulle sanzioni, che sulla parte della riforma degli ordinamenti, inclusa in finanziaria, mentre era in corso il dibattito sul Codice delle autonomie locali. Su questo tema soltanto hanno manifestato l'idea di approfondire il discorso, ma senza impegni concreti. Si può discutere anche sul ruolo dei direttori generali, ma credo che la loro figura abbia portato un approccio più privatistico alla gestione degli enti. Sul difensore civico, invece, non esito a riconoscere che non ha avuto particolare successo. Visto l'esito dell'incontro, non parteciperemo più per ora agli incontri istituzionali».

FINANZIARIA Protesta degli aquilani per la mancata proroga della sospensione delle tasse. E i primi cittadini chiedono il rimborso dell'Ici

Sindaci e terremotati assediano il Palazzo. Senza però riuscire a scuoterlo

Eleonora Martini ROMA

ROMA

L'immagine di Palazzo Montecitorio accerchiato ieri dalle fasce tricolori di oltre 500 sindaci italiani, e dai cittadini dell'Aquila e dei comuni terremotati, che protestavano - con motivazioni diverse - contro i tagli selvaggi della finanziaria tremontiana agli enti locali smaschera bene anche la retorica governativa sul federalismo. La migliore testimonianza viene dai primi cittadini italiani - soprattutto del nord e in larga parte di centrodestra - riuniti nel cuore di Roma per un Consiglio nazionale dell'Anci (associazione dei comuni) aperto a tutti, sotto gli occhi dei deputati intenti a varare una manovra che «azzerà l'autonomia finanziaria dei Comuni» perché «non restituisce nemmeno in minima parte i mancati introiti dovuti all'abolizione dell'Ici» e inserisce invece norme di carattere ordinamentale, come il taglio dei consiglieri comunali e degli assessori. Per loro - Sergio Chiamparino (Pd) e Gianni Alemanno (Pdl) in testa come portavoce dell'Anci - si tratta di «un atto di prepotenza non accettabile».

A sgretolare invece l'immagine edulcorata di un'emergenza terremoto ormai risolta grazie ai miracoli di Silvio Berlusconi e all'efficienza del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, ci hanno provato le circa duecento persone arrivate dall'Aquila e dintorni per manifestare sotto la Camera dei deputati tutta la rabbia e la delusione di una popolazione che si sente presa in giro e utilizzata a puro scopo propagandistico. Per loro questa finanziaria «è il colpo di grazia alla città, dopo il terremoto». Perché oltre a non prevedere la proroga della sospensione del pagamento delle tasse che i terremotati dovranno ricominciare a pagare dal primo di gennaio (ma già da novembre hanno ricominciato a versare l'Irpef), né lo slittamento della restituzione degli arretrati prevista già da giugno prossimo, non stanziava nemmeno i soldi necessari ai comuni del cratere, in rosso per aver ovviamente dovuto sospendere qualsiasi tipo di tassa territoriale. «Rispetto ai miei colleghi - spiega il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente che richiamato dai suoi concittadini abbandona il Consiglio dell'Anci e si trasferisce nella metà piazza occupata dai terremotati - io ho un problema in più: se il governo non sana il buco da 21 milioni di euro che si è creato nel bilancio comunale per i mancati introiti, la mia giunta sarà sciolta e il comune dell'Aquila commissariato».

Due manifestazioni, due buchi nell'acqua o quasi. Non che siano rimasti tutti fuori dal portone di Montecitorio: il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Roberto Calderoli hanno ricevuto la delegazione dei sindaci dell'Anci, mentre il presidente della Camera Gianfranco Fini ha ricevuto quella dei terremotati abruzzesi. Per sapere come sia andato il primo dei due incontri basta leggere il comunicato conclusivo del Consiglio straordinario dell'Anci: interrotti i rapporti col governo nelle sedi compartecipate fino a che non si affronterà «una discussione seria - spiega Chiamparino - che porti innanzitutto alla modifica del patto di stabilità e alla sospensione delle sanzioni per chi non lo rispetta». Dal canto suo, invece, il sindaco aquilano Cialente si è sentito sollevato dalla «solidarietà soprattutto umana espressa dal presidente Fini», il quale «si è impegnato a trovare un'immediata soluzione per quella che egli stesso ha definito "una città lunare", che potrà perdere 20-25 mila abitanti». Fini, che avrebbe già parlato con Tremonti, assicura il suo appoggio ad un emendamento ad hoc per L'Aquila mantenendo anche il consenso al voto di fiducia. La proroga per le tasse, invece, potrebbe trovare posto nel Decreto legge oggi al vaglio dei ministri che trasforma la Protezione civile in Spa. Ma l'unico a «stupirsi» di questa furba manovra governativa di fine anno è stato il sindaco di Piacenza.

SINDACI IN RIVOLTA

La Moratti alza la voce: Finanziaria preoccupante

Per Letizia Moratti è arrivato il momento di battere i pugni sul tavolo. La Finanziaria 2010 è semplicemente «preoccupante» per quanto riguarda i conti dei Comuni italiani. La Ragione: «Taglia costi che è giusto tagliare da un punto di vista generale, ma li taglia per i Comuni e non per altri comparti». Gli unici penalizzati, quindi, sarebbero i sindaci. Ieri pomeriggio tutti i rappresentanti delle amministrazioni cittadine italiane si sono incontrati per un vertice a Roma. Un incontro teso, che ha prodotto un documento di condanna nei confronti del governo e la rottura completa delle relazioni: «Noi eravamo presenti» ha spiegato la Moratti «però quella resta una decisione presa dall'Anci». Per il sindaco «ci sono stati tanti momenti in cui si è arrivati a sospendere le relazioni con il governo. Mi auguro che questa decisione rappresenti un momento di riflessione per riavviare poi con il governo un accordo».

Sindaci in rivolta sulla Finanziaria

La Marcegaglia assolve Giulio «Il danno sul Tfr risale al 2007»

La leader di Confindustria zittisce Epifani: «Polemica datata». Poi mette i paletti al governo: «È discutibile usare la liquidazione per coprire la spesa»

SANDRO IACOMETTI

Che la polemica sul Tfr abbia ormai assunto la fisionomia del boomerang appare chiaro anche a Guglielmo Epifani, che ieri si è limitato a rinverdire la protesta sostenendo che «qualcosa non quadra». Ma dalle parti di Viale della Astronomia non hanno alcuna intenzione di lasciare cadere le accuse pesanti rivolte dal leader della Cgil in merito al colpevole silenzio degli industriali. «Abbiamo già detto in passato, nel 2007, quando il Tfr fu spostato dalle imprese all'Inps», ha ribadito Emma Marcegaglia, «che questo era negativo perché toglieva liquidità alle imprese. Oggi il governo sta spostando il Tfr dall'Inps a copertura delle spese correnti: non c'è un'ulteriore negatività per le imprese che non hanno già più il Tfr». Insomma, la polemica «è datata» e il danno non è da attribuire al governo Berlusconi e al ministro Tremonti, ma a quello Prodi e al ministro Padoa Schioppa. Perché «togliere liquidità alle imprese in questo momento sarebbe sbagliato», ha insistito la presidente di Confindustria, «ma è già stato fatto nel 2007». Detto questo la Marcegaglia non ha risparmiato una stoccata al governo, definendo comunque «discutibile» contabilizzare il Tfr presso l'Inps per la copertura della spesa corrente. E alla Cgil risponde anche Maurizio Sacconi. «Il lavoratori», ha spiegato il ministro del Welfare, «sono garantiti al 100% e per loro non cambia nulla». In più, ha continuato, «la norma è di un governo che la Cgil ha sempre considerato molto amico, l'unico nostro torto è di averla conservata». Ad animare la tensione sulla finanziaria ieri ci hanno pensato anche i sindaci, arrivati in 500 a Roma per protestare contro i tagli ai trasferimenti. Dopo aver incontrato il sottosegretario Gianni Letta, il ministro Roberto Calderoli e successivamente il presidente della Camera, Gianfranco Fini, alla fine hanno dichiarato la rottura dei rapporti con il governo e l'avvio di una campagna di informazione su tutto il territorio nazionale per spiegare ai cittadini le scelte «incondivisibili» dell'esecutivo. Anche Gianni Alemanno tra i rivoltosi. «I tagli contenuti in finanziaria», ha tuonato il sindaco di Roma nonché esponente del Pdl, «costituiscono un atto di prepotenza inaccettabile». A Montecitorio, intanto, il viceministro Giuseppe Vegas ha chiuso la discussione generale sul testo. «Questa Finanziaria», ha spiegato, «non ha altra ambizione che rinsaldare i conti pubblici senza aumentare le tasse, nel solco di quanto fatto nell'ultimo anno, riuscendo a superare una crisi economica senza precedenti». Questa mattina si riparte con l'esame degli emendamenti.

IL FINE RAPPORTO PRODI E PADOA-SCHIOPPA Nel 2007 il governo Prodi varò la riforma del trattamento di fine rapporto. In pratica si stabilì che volontariamente ciascuno poteva affidare il Tfr a questo o quel gestore. Se in sei mesi un lavoratore non avesse scelto, allora in automatico i soldi sarebbero transitati all'Inps che li avrebbe girati su un conto corrente di tesoreria. I NUMERI Nel 2008 su quel fondo sono confluiti 4,2 miliardi di euro di Tfr dei lavoratori che non avevano scelto nessun fondo pensione e ne sono usciti circa 420 per pagare la liquidazione ai lavoratori che cambiavano azienda o andavano in pensione. La storia si è ripetuta (4,6 miliardi di incassi e 470 in uscita) nel 2009. Quindi la decisione del governo di impiegare parte di questo Tfr non dovrebbe comportare nessun pericolo per i lavoratori.

La Finanziaria e gli Enti locali

«Anche noi fregati dai tagli del governo»

Alemanno si difende dalle accuse dei sindaci del nord

ALESSANDRO MARCHETTI

«Non è vero, siamo stati fregati anche noi». Risponde a tono il sindaco Gianni Alemanno a chi ieri, mentre presiedeva il Consiglio nazionale dell'Anci, lo accusava di essere stato "favorito" dalla nuova Finanziaria, in cui sono previsti tagli ai trasferimenti agli enti locali. Ha tenuto banco tutta la mattina l'assemblea delle fasce tricolori all'Hotel Nazionale, convocata per discutere dei tagli, per poi chiudersi con l'incontro fra la delegazione guidata dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino, e da Alemanno, con il sottosegretario Gianni Letta. Sulla battuta iniziale, rivolta soprattutto dai sindaci di Veneto e Piemonte, Alemanno è poi tornato in serata spiegando che «all'interno della legge sul Federalismo fiscale, per Roma capitale era prevista la devoluzione del patrimonio statale a prescindere dal versamento del 500 milioni di euro», che il Governo si era impegnato con un decreto, ad erogare a Roma per consentirle di ripianare il debito di bilancio. Quest'anno, invece, «Tremonti ha utilizzato il patrimonio per versare a Roma questi 500 milioni». In futuro, «dobbiamo riuscire ad ottenere la stabilizzazione di queste risorse», ha concluso il primo cittadino. Per il presente, intanto, ha il suo bel da fare nel conciliare il suo ruolo di presidente del Consiglio Nazionale dell'Anci (l'assemblea che riunisce i "campani li" italiani) e quello di dirigente di primo piano del partito di Governo. Specie ora che verso «gli enti locali (il Governo, ndr) ha usato una prepotenza inaccettabile». Prima, durante e dopo la concitata assise, Alemanno ha citato le infrastrutture come «volano per i 600 milioni di Roma Capitale: si tratterà di costituire un fondo immobiliare, a cui destinare il patrimonio e da cui verranno fuori i 600 mln», ha aggiunto Alemanno che ha spiegato che «sono state già selezionate 17 aree», anche «se non le conosco neppure io». Tuttavia, a preoccupare il sindaco di Roma, ieri, non è stato solo il grande nodo della finanza pubblica ma anche la proposta del Governo di «abolire i municipi: un'idea che ci lascia basiti perché un comune come Roma, di 2,8 milioni di abitanti, senza di essi non può essere governato». Di demanio poi, Alemanno ha parlato anche intervenendo al convegno "Urbs 2009", dove ha annunciato che «a gennaio e a maggio gli stati generali saranno un importante momento di confronto soprattutto con gli architetti e progettisti: occorre ragionare sul modello di città che deve crescere, senza tabù ideologici anche pensando a soluzioni verticali. Tutte le città europee e del mondo sono in espansione, e non possiamo pensare alle nostre periferie come a qualcosa di fermo, di statico». Parole a cui ha replicato l'ex-assessore e parlamentare del Pd, Roberto Morassut: «Le parole di Alemanno sono surreali e colpiscono per la loro vaghezza», ha detto Morassut che si è poi chiesto se «Alemanno sappia cosa significa fare una variante al Prg». E a proposito di periferie, il convegno Urbs 2009 (con gli operatori del settore immobiliare) è stata l'occasione anche per confermare che riguardo alla Formula Uno all'Eur, «siamo abbastanza avanti, ma la decisione definitiva non è stata ancora presa». Ieri c'è stato spazio anche per iniziative diplomatiche, quando Alemanno ha ricevuto in Campidoglio il presidente del Vietnam, Nguyen Minh Triet. «Mi ha invitato in Vietnam l'anno prossimo in occasione del millenario della fondazione della capitale Hanoi», ha detto il sindaco al termine dell'incontro, annunciando di voler «creare una sorta di club delle città millenarie, in cui Roma è ovviamente coinvolta». L'obiettivo? «Far conoscere la storia del popolo vietnamita al popolo romano e viceversa».

I DATI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

ANCI: A GENOVA È BOOM DI SPOSTAMENTI L'AUTO RIMANE A CASA, SEMPRE DI PIÙ LE MOTO

•• GENOVA. Se gli italiani delle grandi città preferiscono i mezzi pubblici, Genova non smentisce il trend. È quanto emerge dal Rapporto Cittalia 2009 sulle «Città Mobili» che analizza tendenze, domanda e offerta di mobilità nelle 15 città metropolitane del Paese, da Reggio Calabria a Milano. Ma nel capoluogo ligure il dato ancora più significativo è quello dei pendolari in entrata: dal 2001 al 2009 si è registrato un aumento del 10% tra chi prende e macina chilometri per arrivare in ufficio a Genova. Uno dei flussi più sostenuti dell'intero Stivale (la media delle 15 città è di 5,5%). E se da un lato la città nello stesso periodo riflette una domanda di trasporto pubblico locale lievemente crescente (+7% passeggeri annui trasportati dal 2000 al 2008), registra però anche un numero di passeggeri annui trasportati pari a 265, più bassa della media delle 15 città metropolitane (369 passeggeri annui). Secondo Cittalia, struttura che fa capo all'Anci, associazione dei comuni italiani, Genova conquista anche altri traguardi, dall'estensione della rete metropolitana alla diminuzione del tasso di motorizzazione per le auto. La spesa media degli auto-mobilisti genovesi è di 881 euro a causa della congestione del traffico, leggermente sopra la media totale delle città metropolitane (810 euro). Quasi un'ora della giornata è dedicata al volante: il bollettino quotidiano di Genova parla, per i giorni feriali, di 50 minuti che si impiegano negli spostamenti, con una media di 20 km percorsi. Rimane il fatto che scende il tasso di motorizzazione delle auto, in calo del 6% nel periodo 2002-2008, a tutto favore dei motorini: +24%, pari a 21,6 ogni cento abitanti contro una media delle 15 città del 13,6. Il trasporto pubblico aumenta, anche se con qualche differenza da mezzo a mezzo. Da una parte, si rafforzano rete metropolitana e parco treni: rispettivamente +90% e +125% di estensione (tra il 2000 e il 2007). Da un'altra, la città registra uno stallo del cosiddetto trasporto pubblico su gomma, e in particolare una diminuzione del 9% del parco autobus e dell'8% della disponibilità autobus ogni 10.000 abitanti. L'Italia intera, invece, viaggia su un'altra direzione, con una crescita media del +4%. Molto meglio pagare un biglietto per il bus, quindi, che rischiare di farsi delle ore imbottigliati nel traffico.

Finanziaria

Il governo verso la fiducia. Martedì il voto

Le opposizioni si giocano l'ultima carta per provare a mettere il governo in difficoltà sulla fiducia alla Finanziaria. Ma il vice-ministro Giuseppe Vegas è attendista: «Vediamo martedì», dice. I giochi, però, sembrano fatti anche se le proposte di modifica, a questo punto, risultano meno di cinquanta complessive per ciascuno dei due provvedimenti. Il governo, però, al momento sembra deciso a chiudere la partita con la fiducia che, a quanto spiegano fonti di maggioranza, dovrebbe arrivare martedì (la giornata di domani sarebbe dedicata interamente al ddl di Bilancio) per poi essere votata mercoledì. Il provvedimento verrebbe quindi approvato giovedì per poi passare al Senato. «Non mi scandalizzerei - dice il relatore alla Finanziaria Massimo Corsaro - se il governo mettesse comunque la fiducia». Il punto, spiega, è che «non è possibile cambiare il provvedimento».

Insomma, come dice anche il vice ministro Giuseppe Vegas, «tutto quello che si poteva fare è stato fatto» e in ogni caso il Parlamento «non è stato limitato nei suoi diritti perchè non sono stati approvati emendamenti di spesa». Il governo, inoltre, si è comportato «come un buon padre di famiglia», contenendo le spese, senza aumentare le tasse.

Testo "blindato", dunque, anche nella logica del rigore e che non dovrebbe subire modifiche. Questo nonostante le parole del presidente della Camera Gianfranco Fini ai sindaci in protesta contro i tagli ai trasferimenti previsti in Finanziaria, davanti a Montecitorio. Sembra difficile ipotizzare cambiamenti su questo come su altri "nodi" come quello relativo all'editoria che sembrano essere destinati ad essere piuttosto affrontati nel decreto "milleproroghe" che il governo dovrebbe varare tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010.

Dopo quasi dieci anni dalla riforma...

Dopo quasi dieci anni dalla riforma del decentramento e dalla trasformazione delle Circoscrizioni in Municipi, e soprattutto dopo appena quindici giorni dall'avvio, storico, del progetto pilota che ha visto il sindaco Alemanno conferire maggiori poteri amministrativi al Municipio XIII, l'autonomia dei parlamentini locali rischia ora di essere cancellata, così come l'intera struttura del federalismo, basata proprio su una gestione amministrativa decentrata. Nella Finanziaria in discussione alla Camera, infatti, è stato inserito un provvedimento che non prevede soltanto un taglio corposo al numero dei consiglieri eletti nelle istituzioni locali ma anche l'abolizione dei Municipi. Un «colpo di spugna» inaspettato che rischia di mettere in crisi i rapporti interni alla stessa maggioranza di centrodestra. Il sindaco Alemanno è sceso infatti in prima linea insieme al presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino (Pd) per protestare contro un provvedimento che, soprattutto per le grandi città, significherebbe la paralisi amministrativa. Al termine del consiglio straordinario dell'Anci, Alemanno stesso, con Chiamparino, ha incontrato a Palazzo Chigi il sottosegretario Gianni Letta e il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Il decentramento amministrativo è stato infatti una battaglia storica proprio di An. Ora, all'indomani della posa della prima vera pietra miliare sul decentramento messa, guarda caso da Alemanno, e alla vigilia del pieno conferimento dei poteri speciali a Roma Capitale, si rischia di tornare indietro di almeno dieci anni.

Sus. Nov.

Equitalia messa in riga

Dal garante della privacy che impone la modifica degli avvisi di riscossione. Dovrà essere chiaro a chi rivolgersi per informazioni

Cambia la cartella esattoriale. Dovrà contenere un'apposita informativa sulla privacy. Il garante con un provvedimento reso noto ieri ha dato sei mesi di tempo a Equitalia per ridisegnare gli avvisi della riscossione, che al momento non contengono una piena informativa. Ci dovrà invece essere uno spazio con le indicazioni dei soggetti ai quali rivolgersi per avere informazioni su trattamento dei dati, correzione delle informazioni anagrafiche, richiesta di copia degli atti. E arriva anche una stretta sull'accesso all'anagrafe tributaria.

l'analisi

City manager, un addio che arriva dopo anni di confusione

Una soppressione repentina, ma forse non inaspettata. Sta suscitando scalpore la previsione del disegno di legge finanziaria che sopprime la figura del direttore generale negli enti locali, introdotta, come si ricorda, nel 1997 dalla legge «Bassanini». Non si deve dimenticare lo scenario nel quale tale figura venne introdotta: la legge intese evitare che si tenesse un referendum proposto allo scopo di abolire, invece, la figura dei segretari comunali. Il segretario, infatti, che ancora all'epoca esprimeva il parere preventivo di legittimità sulle delibere, era considerato un "signor no»; la scelta del legislatore, dunque, per evitare l'eliminazione dei segretari fu quella di affiancare loro un soggetto visto come «signor sì». La compresenza delle due figure ha determinato un incremento dei costi, anche laddove le due funzioni fossero concentrate nel solo segretario comunale, al quale, come è noto, il sindaco può conferire le funzioni del direttore generale. C'è da ricordare che fino al contratto collettivo del 2001, nessuna norma ha regolato, per altro, l'entità del compenso per lo svolgimento di tale funzione, compensi rimasti senza titolo. Allo stesso modo, la normativa vigente non ha chiarito in modo esaustivo la differenza intercorrente tra le funzioni di direttore e segretario. In conseguenza di ciò, il segretario spesso è stato ridotto, se presente un direttore esterno, ad una mera figura simbolica; oppure, se incaricato come direttore, in una sorta di Giano bifronte, dalla difficile connotazione. La poca chiarezza della norma ha portato a paradossi evidenti: il piano esecutivo di gestione, atto proposto dal direttore generale, è obbligatorio solo negli enti con oltre 15.000 abitanti. Per questa ragione moltissimi comuni con popolazione al di sotto di tale soglia non lo adottano. Eppure, tantissimi hanno egualmente incaricato il segretario come direttore generale, anche gli enti «polvere», piccolissimi. E' facile riportare alla memoria il caso del comune di Dongo, che aveva previsto un compenso elevatissimo per la direzione generale attribuita al segretario. La procura della Corte dei conti ha chiesto la condanna del comune, che la Corte dei conti Lombardia, Sezione responsabilità, con sentenze 23 aprile 2009, n. 296 ha tuttavia respinto. Ma, la stessa Corte dei conti, invece, ha condannato (sentenze 22 settembre 2009, n. 595 e 23 ottobre 2009, n. 645) i sindaci dei comuni di Consiglio di Rumo e Crema a causa della carente motivazione alla base del conferimento dell'incarico, nonostante in quei casi il compenso attribuito al segretario-direttore fosse piuttosto contenuto. Già tempo addietro, nel 2005, il Tar Veneto, Sezione I, con sentenza 21 febbraio 2005 n. 726, ha affermato che «l'attribuzione di funzioni e compiti propri del direttore generale, figura di nuovo conio introdotta nell'ordinamento degli enti locali dalla legge 127/97, segnatamente con riguardo ai piccoli comuni, appare come una superfetazione superflua». Forse, si tratta di affermazioni forti. Ma, un ripensamento sulla riforma del 1997 occorre.

Un provvedimento del garante con prescrizioni che toccano anche l'accesso all'anagrafe

La privacy ridisegna le cartelle

Sei mesi a Equitalia per trovare spazio all'informativa

Cambia la cartella esattoriale. Dovrà contenere un'apposita informativa sulla privacy. È quanto prescrive il provvedimento 7 ottobre 2009 del garante della privacy, reso noto ieri con la newsletter dell'Authority n. 332 del 10 dicembre 2009. Il provvedimento si occupa anche dell'utilizzabilità dei dati bancari dei contribuenti, stabilendo che non si possono usare gli F23 e F24 per estrarre i dati dei conti potenzialmente pignorabili e ha imposto cautele all'accesso di Equitalia e degli enti locali all'anagrafe dei conti correnti bancari. La cartella. Le cartelle e gli avvisi hanno una lacuna: non contengono una piena informativa privacy (articolo 13 del codice della privacy). Per questa ragione il garante ha prescritto che nell'avviso della riscossione spontanea a mezzo ruolo e nella cartella esattoriale dovrà essere inserita un'idonea informativa delle istanze che il debitore iscritto a ruolo può esercitare, rispettivamente, nei confronti dell'ente creditore e del concessionario, secondo le rispettive competenze. Per l'integrazione il provvedimento assegna sei mesi di tempo. Stesso termine è stato individuato per l'adozione delle misure necessarie a garantire un costante aggiornamento dei dati dei contribuenti: ciò dovrà essere assicurato con un dialogo in tempo reale tra agenti della riscossione, gli enti creditori e l'autorità giudiziaria. Un termine più lungo (12 mesi) è previsto per garantire ai contribuenti tempi certi di risposta. Anagrafi duplicate. Uno dei nodi problematici è rappresentato dalla duplicazione degli archivi anagrafici e dalla detenzione degli stessi dagli agenti della riscossione. In molti casi nei data base di Equitalia si trovano anche minorenni o si detengono archivi dello stato civile e liste elettorali. Il garante in proposito ha previsto che entro sei mesi Equitalia deve disciplinare il reperimento delle informazioni anagrafiche da parte delle società del gruppo, bloccando i collegamenti effettuati in assenza dei necessari presupposti normativi e delle idonee misure di sicurezza. Entro tre mesi devono altresì essere cancellate dai sistemi informativi delle società del gruppo Equitalia le informazioni eccedenti e non pertinenti le finalità perseguite, con particolare riferimento ai dati anagrafici di soggetti non debitori mai iscritti a ruolo. Anagrafe conti bancari. Numerose le prescrizioni sull'accesso di Equitalia e degli enti locali per l'utilizzo di dati bancari e per l'accesso all'anagrafe dei conti bancari. In primo luogo non è consentito utilizzare i dati bancari tratti dai modelli F23 e F24 per attivare pignoramenti presso terzi in assenza di un'idonea informativa agli interessati. In relazione all'accesso all'anagrafe dei conti è previsto estremo rigore nella individuazione degli operatori abilitati all'accesso, da sottoporre a ferreo controllo, per arginare accessi anomali. Assoluto in materia è, poi, il divieto di duplicazione delle informazioni e di accesso a dati inerenti a rapporti finanziari chiusi al momento dell'interrogazione. Stringenti sono le regole sulle password: devono avere scadenza automatica dopo sessanta giorni e non si possono riciclare le ultime cinque password. Quanto all'accesso diretto degli enti locali (previsto dall'articolo 83, comma 28-sexies, del dl 112/2008, ma ancora non attuato) il garante lo subordina alla predisposizione di garanzie di sicurezza, da sottoporre preventivamente al vaglio del garante stesso. Telemarketing casuale. Con altro provvedimento (reso noto sempre dalla newsletter dell'Authority n. 332 del 10 dicembre 2009) il Garante ha vietato le telefonate commerciali usando sistemi che generano numerazioni casuali, soprattutto se gli abbonati vengono contattati con chiamate preregistrate.

l'analisi

Raccolta rifiuti delle scuole, tributo ambientale alle province

Spetta alle province il tributo ambientale anche sulla raccolta rifiuti dovuto dalle scuole pubbliche. Il pagamento della tassa/tariffa rifiuti (ed in essa del TEFA - Tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene ambientale) da parte delle istituzioni scolastiche statali per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stata oggetto di ripetute discussioni nel corso del tempo. La questione centrale verteva non tanto sulla debenza effettiva ma sulla disponibilità di cassa delle scuole che dipendono dal MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). L'articolo 33 bis del dl 31 dicembre 2007, n. 248, coordinato con la legge di conversione 28 febbraio 2008 n. 31, prevede ora che, a decorrere dall'anno 2008, il MIUR corrisponda direttamente ai Comuni una somma forfetaria per lo svolgimento, nei confronti delle istituzioni scolastiche statali, del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi e urbani di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Successivamente, in sede di Conferenza stato-città e autonomie locali, in data 20 marzo 2008, è stato sancito l'accordo con il quale, tra l'altro, è stata disciplinata la modalità per la determinazione delle somme da corrispondere a ciascun Comune, in forza della suddetta disposizione. Sulla base di quanto previsto nell'accordo sopra richiamato, sono stati determinati gli importi corrisposti ai Comuni interessati nel mese di novembre/dicembre 2008 e 2009. La norma in questione non parla di esenzione per le scuole in relazione al pagamento di un servizio, ma dichiara in modo esplicito di voler pagare tramite il MIUR, titolare del servizio scolastico, un importo forfetario complessivo. Il pagamento dell'importo, secondo modalità concordate, fa rientrare le istituzioni scolastiche (e per esse lo Stato) nel campo di applicazione della tassa/tariffa correlata ad un servizio reso. Poiché il Legislatore si è riferito solo alla Tassa/Tariffa comunale si è iniziato a discutere dell'effettiva debenza anche del tributo provinciale (TEFA) in relazione alla casistica succitata. Il TEFA, disciplinato dall'art. 19 del dlgs 30 dicembre 2002, n. 504, è dovuto a fronte dell'esercizio delle funzioni amministrative riguardanti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo della provincia. Tale tributo viene determinato in misura (da 1 a 5) percentuale rispetto alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani comunale ed è dovuto dagli stessi soggetti che sono tenuti al pagamento della Tarsu/Tia comunale ed è riscosso in uno alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In un primo tempo, la Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte (parere n. SRCPIE/17/2009/PAR del 12/05/2009) ha espresso parere negativo sulla ricomprensione anche del TEFA nell'importo forfetario versato dal MIUR. La presa di posizione della Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte della Corte dei conti non ha però trovato conferma in altre sezioni regionali; la Sezione regionale per la Puglia non trovandosi d'accordo con la posizione dei colleghi "piemontesi", per garantire uniformità di indirizzo a tale tematica, ha sollevato la questione alla competente Sezione delle autonomie della Corte dei conti rivestendo, a loro dire, l'argomento un interesse eccedente l'ambito regionale. La Sezione Autonomie Locali della Corte dei Conti, nell'adunanza del 9 novembre 2009 (Deliberazione n. 17/SEZAUT/2009/QMIG), ha ritenuto che: ... «La novella legislativa introdotta dal citato art. 33-bis del dl 248/2007 ha di fatto determinato soltanto il mutamento del soggetto passivo dell'imposizione tributaria che non può più individuarsi nelle istituzioni scolastiche pubbliche, ma nel ministero della pubblica istruzione»;... «e ad avviso della Sezione che: "il mutamento del soggetto passivo tenuto al versamento della Tarsu in favore del Comune non può produrre alcun effetto sull'obbligo gravante sui Comuni del versamento del tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale (Tefa) sancito dall'art. 19 del dlgs n. 504/1992 che prevede che il tributo a favore della Provincia sia dovuto dagli stessi soggetti che sono tenuti al pagamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e conferisce al Comune il diritto a una commissione posta a carico della Provincia nella misura dello 0,30 per cento delle somme riscosse senza importi minimi e massimi. L'art. 19 del dlgs n. 504/1992, istitutivo del tributo provinciale, era stato abrogato dall'art. 264,

comma 1, lett. n) del dlgs 3/4/2006 n. 152 recante norme in materia ambientale, tuttavia la suddetta lett. n) è stata soppressa dall'art. 2, comma 44, del dlgs 16/01/2008 n. 4 recante disposizioni integrative al dlgs 152/2006 e pertanto, l'obbligo di provvedere al versamento del tributo provinciale deve ritenersi vigente". Pertanto: ... "il combinato disposto degli articoli 19 del dlgs n. 504/1992 e 33 bis del dl n. 248/2007 convertito nella legge 31/2008 è da interpretare nel senso che il contributo versato al Comune deve essere riversato alla Provincia come disposto dal citato articolo 19"». Da tutto ciò pare ora definitivamente chiarita l'effettiva debenza del TEFA. In occasione pertanto dell'incasso forfettario del versamento da parte del MIUR dovrà essere riversata dal Comune, a partire dal 2008, la rispettiva percentuale di quota provinciale, al netto: - se TARSU, del 10% ex eca e dello 0,30% di commissione;- se TIA, dello 0,30% di commissione.

incontro interlocutorio con Letta. Chiamparino: così, anzi fuori dai tavoli

I sindaci a bocca asciutta, la Finanziaria non si tocca

Le hanno tentate tutte i sindaci dell'Anci per ammorbidire la Finanziaria 2010, sempre più avviata verso la fiducia alla camera. Nel giro di un'ora sono saliti prima dal presidente della camera, Gianfranco Fini, e poi a palazzo Chigi. Ma alla fine si sono dovuti arrendere. La delusione ieri campeggiava evidente sui volti di Sergio Chiamparino e degli oltre 300 sindaci Anci riuniti in piazza Montecitorio per un consiglio nazionale straordinario a porte aperte. Un appuntamento per tastare il polso della base e individuare una serie di richieste minime da portare all'incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, e il ministro della semplificazione, Roberto Calderoli, padre delle norme sui tagli ai costi della politica che non piacciono ai comuni. L'Anci si è seduta al tavolo con due richieste minime: la sospensione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità 2009 e lo stralcio delle norme ordinamentali che obbligano i comuni a ridurre i consiglieri comunali e gli assessori. O quantomeno un anno di moratoria in modo da farle entrare in vigore dal 2011. All'uscita dell'incontro, però, le facce dei sindaci si commentavano da sole. «È inutile prenderci in giro, ci sono poche speranze che la Finanziaria cambi», ha ammesso Chiamparino. «È stato un incontro molto interlocutorio, proseguiamo nel nostro stato di mobilitazione in attesa di vedere se il governo deciderà di porre la fiducia sul testo della commissione o se accetterà modifiche. Nella prima ipotesi dovremo rassegnarci ad abbandonare le sedi istituzionali, fino a quando non avremo ottenuto ciò che chiediamo. Come hanno fatto le regioni che per quattro mesi hanno disertato la Conferenza unificata fino a quando non hanno siglato il patto sulla sanità». La chiusura del governo ha innalzato la temperatura dello scontro proprio perché i comuni non erano saliti a palazzo Chigi con intenti bellicosi. E questo nonostante nella Finanziaria non vi sia nulla (o quasi) dei temi caldi che stanno a cuore ai sindaci: revisione del patto di stabilità per sbloccare gli investimenti, restituzione dell'autonomia fiscale ai municipi, sostituendo, per esempio, i trasferimenti con forme di compartecipazioni dinamiche a tributi erariali (Irpef), finanziamento del fondo per le politiche sociali. Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi, avanza un'ipotesi: «Il governo ha inserito in Finanziaria i tagli ai consigli e alle giunte per spostare l'attenzione dalla totale assenza di risposte sul patto di stabilità». E Chiamparino rincara la dose. «Le norme sulla riduzione dei costi della politica valgono al massimo 12 milioni di euro di risparmi, poca cosa rispetto all'ammorbidimento del patto di stabilità. Ma il vulnus istituzionale che esse rappresentano è enorme perché non possiamo accettare una riforma ordinamentale calata dall'alto. Perciò abbiamo chiesto lo stralcio o almeno un anno di tregua per sederci attorno a un tavolo e ragionare».

Il ministro all'assemblea Upi assicura: sui costi della politica non ci saranno figli e figliastri

Calderoli taglierà i parlamentari

Disegno di legge per ridurre gli onorevoli. A meno di 630

Sui tagli alle poltrone Calderoli non fa due pesi e due misure. E dopo aver inserito in Finanziaria la riduzione dei consigli comunali e delle giunte, si appresta a iniziare la più difficile delle riforme: il taglio dei parlamentari. Che dovranno essere meno degli attuali deputati (630). Il disegno di legge per il restyling della Costituzione è pronto e Calderoli si augura possa trovare un'ampia condivisione non solo nella maggioranza, ma anche nell'opposizione, visto che «sarà indispensabile approvare un testo concordato». La cura dimagrante a cui il ministro sta pensando si annuncia radicale e dovrebbe prevedere un taglio agli scranni di camera e senato ancora più netto rispetto a quello contenuto nella devolution bocciata dal referendum nel 2006. «Ho presentato al presidente Berlusconi la mia proposta di riforma costituzionale e sono in attesa di una sua risposta», ha annunciato il ministro per la semplificazione parlando all'assemblea dell'Upi. «All'interno di questa proposta la riduzione dei parlamentari è un dato scontato». E a chi gli fa notare che non sarà affatto una riforma facile, il ministro risponde: «voglio provarci, se poi non ci riuscirò mi piacerebbe che chi avrà votato no al taglio dei parlamentari se ne assuma la responsabilità davanti al paese, è ora di finirla con le ipocrisie». L'intervento del ministro era particolarmente atteso, dopo lo strappo in mattinata con l'Anci (si veda altro pezzo in pagina). Calderoli ne ha approfittato per anticipare l'arrivo della riforma costituzionale in modo da rassicurare la platea che nessun livello di governo sarà risparmiato dai tagli. «Il paese ha bisogno di certezza delle regole», ha proseguito il ministro del Carroccio, «ma è necessario che le regole vengano scritte tutti insieme». Un appello alle opposizioni perché aderiscano al progetto che prevede tra l'altro il superamento del bicameralismo perfetto per realizzare, invece un «bipolarismo paritario come diceva Giovanni Spadolini» in cui ogni camera si specializzi in una funzione. Chiaro il riferimento all'istituzione del senato federale su cui mercoledì anche il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, si è detto d'accordo. All'assemblea dell'Upi (a cui il ministro ha riconosciuto la coerenza tenuta nel corso delle trattative sui tagli ai costi della politica ndr) Calderoli ha dato anche un altro annuncio molto atteso dal mondo delle autonomie. L'arrivo del federalismo demaniale. Il decreto legislativo attuativo della legge delega sul federalismo fiscale sarà esaminato nell'ultimo consiglio dei ministri dell'anno (o nel primo del 2010) e, come anticipato su ItaliaOggi del 17/11/2009, privilegerà l'istituzione di fondi immobiliari (di cui una quota sarà attribuita agli enti locali) per la gestione del patrimonio trasferito. Questa soluzione farebbe affluire subito liquidità nelle disastrose casse dei sindaci e per questo è vista con particolare favore dai comuni. «Non voglio realizzare il federalismo demaniale a vantaggio dei palazzinari», ha rassicurato il ministro, «la valorizzazione degli immobili deve avvenire attraverso gli enti locali». Il trasferimento del demanio agli enti vale diversi miliardi di euro e sarà così declinato: le regioni avranno il demanio marittimo (in sostanza si occuperanno dell'aggiornamento dei canoni delle spiagge), i comuni gli immobili, le province il demanio idrico. Un accenno alla Finanziaria non poteva mancare. Per il ministro la ricetta di austerità del governo è stata originata dall'ennesima perdita fatta registrare quest'anno nel saldo di bilancio dello stato. «Chiuderemo il 2009 con 800 miliardi di uscite e 760 miliardi di entrate. All'appello mancano 40 miliardi e per recuperarli ci vorrebbero diverse leggi finanziarie», ha fatto notare. In quest'ottica, secondo Calderoli, i tagli alle poltrone degli enti locali non fanno risparmiare molto (12 milioni di euro ndr), ma servono a dare un segnale. «Mi ha dato fastidio stralciare queste norme dal Codice delle autonomie per inserirle in Finanziaria ma era l'unica soluzione possibile viste le lungaggini delle procedure parlamentari. «Vogliamo curare le patologie della democrazia, perché non è possibile che ci siano comuni con più consiglieri che elettori votanti», ha spiegato il ministro, «i consigli provinciali sono stati risparmiati perché altrimenti si sarebbe dovuto rivedere la composizione dei collegi elettorali». E sempre restando sulla Finanziaria 2010 Calderoli ha rivendicato un altro risultato: l'accordo con le province autonome di Trento e Bolzano che anticipa il federalismo fiscale. I due enti hanno messo sul piatto 1 miliardo e 136 milioni che sono serviti per chiudere il patto sulla salute. E altrettanto

dovranno fare le altre regioni a statuto speciale. «Ho già chiesto al presidente della Sicilia, Raffaele Lombardo, di fare un sacrificio e la stessa cosa chiederò agli altri governatori».

Dossier choc in commissione bilancio della camera, mentre è rottura tra sindaci e governo

A 3 mila comuni manca 1 mld di

L'Interno ammette: sono trasferimenti a cui avrebbero diritto

Piove sul bagnato, sembra proprio il caso di dire. Già, perché in un momento di estrema tensione nei rapporti tra comuni e governo, arriva anche un rapporto choc del ministero dell'interno guidato da Roberto Maroni. Secondo il dossier in Italia ci sono 2.935 municipi, su un totale di 8.100, nelle cui casse non arrivano tutti i trasferimenti erariali che, per legge, dovrebbero invece arrivare. Il vuoto, di cui lo stato quindi si riconosce colpevole, vale quasi 1 miliardo di euro, per l'esattezza 975 milioni. Le cifre, a dir poco allarmanti, sono venute fuori qualche giorno fa nel corso di un'audizione alla camera che ha visto protagonista Giancarlo Verde, direttore centrale della finanza locale del ministero dell'interno. Verde è intervenuto nell'ambito di un'indagine sulla finanza locale che sta svolgendo la commissione bilancio di Montecitorio presieduta dal leghista Giancarlo Giorgetti. E certo i dati illustrati ai deputati dal dirigente del Viminale fanno effetto, soprattutto se si considera che ieri si è consumata una rottura nei rapporti tra governo e comuni. L'Anci, ovvero l'associazione che rappresenta i municipi, si è scagliata contro la Finanziaria e le strette imposte ai sindaci, soprattutto sul fronte del rispetto del patto di stabilità. Tutti i big dell'associazione, dal presidente Sergio Chiamparino al sindaco di Roma Gianni Alemanno, hanno preso parte a una protesta davanti a palazzo Chigi. Ma torniamo al dossier consegnato da Verde alla commissione bilancio. Il dato più scottante consiste proprio nell'ammissione di un diritto negato ai sindaci, per l'«eterno» motivo dell'assenza delle risorse. Leggiamo proprio dalla relazione: «Ancora 2.935 enti sono sottodotati di risorse e servirebbero circa 975 milioni di euro per allinearli alla media. L'amara conclusione, che emerge ancora oggi, è che sono troppi gli enti sottodotati e l'indisponibilità di somme adeguate da destinare a questa manovra di riequilibrio ha impedito di riconoscere le loro ragioni, oggettivamente fondate». Insomma, ammette il Viminale, su questo miliardo di euro di mancati trasferimenti i municipi avrebbero ragione da vendere. Da qui l'invito a trovare una soluzione, soprattutto in vista di riforme future. Verde, infatti, conclude il passaggio in questo modo: «Credo che questa situazione debba essere esaminata dal parlamento nel momento in cui i comuni e le province si presenteranno al nastro di partenza del federalismo fiscale. Ancora una volta potrebbe perpetuarsi una situazione di svantaggio se in qualche modo, anche figurativo in mancanza di risorse, non fosse almeno ridisegnato l'assetto ottimale dei trasferimenti erariali di cui dovrebbero godere gli enti locali». Certo, l'obiettivo è andare verso un assetto di federalismo fiscale, tema tanto caro al Carroccio di cui fa parte anche Maroni. Ma per Verde fare un po' di ordine servirebbe proprio per individuare l'«assunto quale base di partenza per l'assegnazione (agli enti locali, ndr) di entrate corrispondenti a titolo di tributi propri o addizionale e compartecipazione ai tributi statali». Nel corso dell'audizione, infine, il dirigente del ministero dell'interno ha spiegato che nel venire incontro ai comuni sottodotati di risorse non finanziarie non si può andare a incidere sui municipi che sono sopra la media. «Non è una qualificazione positiva quella di essere sopra la media: quando si fa una media, c'è sempre chi sta sotto e chi sta sopra. Non versa in condizione ottimali chi è sopra la media, ma sicuramente sta male chi è sotto la media». Sta male e, in complesso, avrebbe diritto alla bellezza di 1 miliardo di euro.

p La protesta degli abruzzesi davanti a Montecitorio. «Otto mesi dopo il sisma situazione disumana» p Ci sono le istituzioni e la gente comune, chi ha perso il lavoro, chi tutto. «Dal governo solo rinvii»

L'Aquila, sfila la città fantasma «Le case nuove cadono a pezzi»

«A distanza di otto mesi siamo una città fantasma. È disumano»: è l'amarezza del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che ieri con gli amministratori abruzzesi ha portato in piazza la sua gente per contestare la Finanziaria.

JOLANDA BUFALINI jbufalini@unita.it

ROMA C'è il presidente dei piccoli industriali e c'è la confartigiano de l'Aquila, c'è Maria che è arrivata da Silvi Marina dove sta da otto mesi a proprie spese, perché «non voglio togliere soldi alla ricostruzione». C'è la mamma di sei figli che sta a Pagano: «È bellissimo quando arrivi perché la facciata è restata in piedi, poi vai dietro e ci sono due roulotte», e c'è Bernardino Persichetti, il pediatra dei suoi figli. C'è Rita che racconta: «Mia figlia e il suo compagno sono ancora in roulotte, hanno fatto domanda per la casa ma non hanno diritto». Le coppie di fatto nell'Aquila del terremoto hanno meno diritti che altrove. Tutti sotto Montecitorio per chiedere di essere trattati né più né meno come tutti gli altri, tutti quelli che negli anni recenti hanno vissuto la tragedia del terremoto. C'è Luciana la parrucchiera che era in affitto e ora il proprietario del negozio non mette i soldi per sistemarlo. D'altra parte si capisce, non ci sono incentivi per questo. E trovare un altro negozio è impossibile perché non c'è un calmiera che favorisca la ripresa delle attività produttive. Si insinua un sospetto fra i terremotati dell'Aquila venuti a Roma: vogliono che ce ne andiamo, vogliono prenderci per il collo perché è chiaro, quando le casse integrazioni si trasformeranno in mobilità, la gente dovrà emigrare. Arriva Pier Luigi Bersani, arriva Pier Ferdinando Casini, e Antonio Di Pietro. Parlano con loro i rappresentanti delle categorie e quelli di Cgil Cisl Uil: le tasse già le stiamo pagando, perché sono sulle pensioni e sulle tredicesime. L'Ici sulla seconda casa, anche se la casa non c'è più, va pagata entro il 16 dicembre. Ma la tragedia è per il lavoro autonomo. Per Luciana che da 8 mesi non lavora e per tutto il tessuto produttivo che avrebbe bisogno di sostegno e anche di infrastrutture per cominciare a ripartire. Sono lacrime anche di rabbia quelle degli sfollati del terremoto. Non solo di depressione: «Perché l'idea che passa attraverso le Tv controllate dal premier è che "tutto va bene", quando pure le C.A.S.E stanno andando a pezzi, costruite troppo in fretta con costi altissimi». «Una mobilitazione che ha visto muoversi tutte le istituzioni, i sindacati, le associazioni di categoria ed i cittadini aquilani», ha detto il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, «In palio c'è il futuro della nostra città, L'Aquila c'è e deve continuare ad essere, al di là di qualsiasi intenzione politica ». E Stefania Pezzopane, presidente della Provincia: «Abbiamo illustrato a Bersani, Casini, Franceschini, di Pietro, e Marini cosa c'è dietro l'immagine del tutto risolto, che si è voluto dare a questo terremoto».

Scuola e statali, la carica dei 100mila. Epifani: «Fortuna che c'è la Cgil»

Il sindacato chiede un incremento salariale di 150 euro per il prossimo triennio. Il segretario: Cisl e Uil meno timidi con il governo Prodi. A fine mandato resto nel sindacato Il fatto L'auspicio Brunetta: «La protesta ha sempre avuto una bassa adesione»

GIUSEPPE VESPO economia@unita.it MILANO

La carica dei centomila. Statali, lavoratori della scuola e dell'Università aderenti alla Cgil incrociano le braccia oggi e annunciano battaglia al governo, per una giornata che potrebbe registrare notevoli disagi in tutti i settori del pubblico impiego: dalle scuole agli ospedali, salvo i servizi essenziali. A sostegno del rinnovo del contratto e per la stabilizzazione dei precari ma anche contro la riforma della pubblica amministrazione del ministro Brunetta, la Fp-Cgil ha organizzato tre manifestazioni: una a Roma per il Centro Italia, le altre a Milano e Napoli. Nella capitale, dove sono attesi centomila manifestanti, Fp-Cgil e lavoratori della conoscenza (Flc-Cgil) si riuniranno in un corteo che partirà da piazza della Repubblica per approdare a piazza del Popolo. Qui si terranno i discorsi conclusivi di Carlo Podda, segretario Fp-Cgil, Domenico Pantaleo, segretario Flc-Cgil e Guglielmo Epifani numero uno del sindacato di Corso Italia. In tutta Italia, tra la mobilitazione degli statali e quella del mondo della scuola, dell'università e della ricerca, il sindacato stima più di tre milioni di persone interessate. «Ci aspettiamo una buona partecipazione - ha commentato ieri Guglielmo Epifani - Quello di domani (oggi, ndr) è uno sciopero che vuole conquistare soldi per i contratti e fermare il processo di disgregazione del nostro sistema di istruzione». Mentre rispetto alla mancata partecipazione di Cisl e Uil, il segretario generale della Cgil ha aggiunto: «Sino ad oggi non hanno fatto nessuna iniziativa di massa. Quando c'era il governo Prodi ne minacciavano uno al giorno, ora li vedo molto più tiepidi. Meno male che c'è la Cgil, che ha un pensiero, una coerenza e una forza, e che dice al Paese ciò che bisognerebbe fare per uscire dalla crisi». Poi, rispetto al suo futuro una volta scaduto il mandato alla guida del sindacato nel 2010, ha aggiunto che non farà politica: «Continuerò a fare, credo in altre forme, quello che è stata la mia scelta di vita, cioè collaborerò col sindacato». Tornando ad oggi, Carlo Podda si è detto convinto che l'adesione sarà massiccia e che non riguarderà solo gli iscritti alla Fp-Cgil. E ieri giustificava così la mobilitazione: «Il tempo delle attese è scaduto, io credo che la strada per il rinnovo del contratto non passerà per palazzo Vidoni (sede del ministero della Funzione pubblica, ndr) ma per piazza del Popolo». Il sindacato chiede un incremento salariale di 150 euro per il prossimo triennio (2010-2012) oltre a una quota per il salario accessorio. Il ministro Brunetta ieri non sembrava preoccupato: lo sciopero - ha detto - avrà una bassa adesione, «dato che le ultime agitazioni hanno avuto medie del 7-8%. Se poi le piazze sono coperte da pensionati ha aggiunto ironico - questo fa parte della libertà di manifestare». Mentre per il titolare del Welfare, Maurizio Sacconi, quella della Cgil è una protesta «frutto di una scelta di opposizione politica più che di un'azione sindacale». Per quanto riguarda il mondo dell'istruzione - demolito dai tagli del governo, secondo Domenico Pantaleo (Flc-Cgil) - al fianco degli studenti dell'Onda, degli insegnanti e dei loro colleghi precari, e dei ricercatori universitari, si è schierato anche il PD, che sarà in piazza con diversi esponenti.

Foto: Ieri la protesta dei sindaci a Roma

Autunno italiano Contro la politica degli annunci p A Montecitorio la protesta di 500 primi cittadini, senza esito i colloqui con Letta e Calderoli p Chiamparino contro la logica delle misure spot: «Restiamo disponibili ad un confronto serio»

Finanziaria, sindaci in piazza Anci: «È rottura col governo»

A dire no alla Finanziaria del governo Berlusconi questa volta sono i Comuni. Ieri una manifestazione davanti a Montecitorio e l'esito negativo dei colloqui con Letta e Calderoli hanno sancito la rottura. No alla logica dei tagli «I Comuni non devono pagare per danni provocati da altri»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO Lavoratori, imprese, famiglie e adesso, ufficialmente, anche i Comuni. È proprio vero che questa legge Finanziaria distribuisce qualcosa a tutti, peccato che la merce offerta in abbondanza sia quella che nessuno vuole, il malcontento. Da ieri, dunque, a scendere sulle barricate è l'Italia stessa, rappresentata da quei 500 primi cittadini che sono arrivati a Roma da tutto il paese in rappresentanza di ogni schieramento politico. Una folla di sindaci che ha protestato davanti a Montecitorio proprio mentre in aula prendeva il via il dibattito sulla Finanziaria; hanno poi tentato di intervenire sull'infausto corso degli eventi prima incontrando il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Roberto Calderoli, successivamente il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Tutto puntualmente inutile, come del resto ogni atto di ragionevolezza opposto in questi giorni ad un esecutivo che procede invece con la logica del carro armato. E così, preso atto della mancanza di risultati significativi, alla nutrita delegazione non è rimasto altro che dichiarare la rottura dei rapporti con il governo ed il conseguente avvio di una campagna di informazione su tutto il territorio nazionale per rendere edotti i cittadini delle scelte «incondivisibili» effettuate dal governo. Alcuni dei primi cittadini hanno mostrato una maglietta con su scritto «Io non sono uno spreco», in segno di protesta contro i tagli ai consiglieri e ai direttori generali degli enti locali. In particolare, nel corso di una seduta straordinaria del consiglio nazionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni che ha indetto la protesta di ieri aperta a tutti i sindaci, i rappresentanti hanno detto all'unisono che non vogliono essere ritenuti i responsabili dello spreco e dello sperpero pubblico, rivendicando quindi più autonomia e pari dignità istituzionale. «I tagli contenuti in Finanziaria costituiscono - ha dichiarato Gianni Alemanno, presidente del Consiglio dell'Anci e sindaco di Roma - un atto di prepotenza inaccettabile oltre che un atto ingiustificato dal punto di vista finanziario». Per Osvaldo Napoli, vicepresidente dell'Anci, è ora di finirla col far pagare ai Comuni i danni causati da altri, come nel caso della spesa sanitaria: «Se tagli si devono fare si facciano anche tra i consiglieri regionali». Un'altra voce importante è stata quella di Sergio Chiamparino, il presidente dell'Anci che per tutta la mattina ha guidato le delegazioni negli incontri con i rappresentati di governo. Il sindaco di Torino ha puntato il dito contro le misure previste dal governo e inserite negli emendamenti alla Finanziaria: il rimborso solo parziale dei mancati introiti derivanti dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e l'inserimento in Finanziaria di norme di carattere ordinamentale (il taglio del numero dei consiglieri comunali, degli assessori e via dicendo) presentate invece come misure che consentono di ridurre i «costi della politica». VERSO LA FIDUCIA «In concreto - ha spiegato Chiamparino - si tratta di un risparmio calcolato, per il 2010, di soli 12 milioni di euro ma i Comuni non ci stanno ad essere additati come i primi responsabili dello spreco di risorse: incidiamo per il 10% sul totale della spesa e siamo il comparto che più ha risparmiato negli ultimi anni. L'Anci è da sempre disponibile ad affrontare il problema della razionalizzazione della spesa, ma questa operazione non può essere inserita in Finanziaria con una misura spot che non porta benefici concreti». Ed è in questo clima arroventato che il governo si appresta a chiedere la fiducia per la Finanziaria, presumibilmente martedì, saltando a pie' pari il dibattito in aula. E questo nonostante le opposizioni che, per non fornire alibi di alcun tipo di alibi all'esecutivo, hanno ridotto all'osso gli emendamenti, meno di cinquanta compreso il ddl di bilancio. CHIUSURA TOTALE

Foto: Il Pil in Italia

Foto: La timida crescita nel terzo trimestre

Foto: 0,6%

Foto: È la crescita registrata dal Pil italia-

Foto: no nel terzo trimestre 2009 rispetto ai tre mesi precedenti.

Foto: È il calo del prodotto interno lordo rispet-

Foto: 4,6%

Foto: to al terzo trimestre del 2008.

Foto: 14%

Foto: È il calo percentuale anno su anno della produ-

Foto: zione industriale. Ad ottobre, invece, la stessa è cresciuta dello 0,5% rispetto a settembre.

Foto: È la crescita dei consumi delle famiglie

Foto: 0,4%

Foto: da luglio a settembre di quest'anno, confermando la pur timida tendenza già manifestata nel trimestre precedente (+0,1%).

Foto: È la crescita delle nostre esportazioni nel

Foto: 2,5%

Foto: terzo trimestre del 2009. FIEG «Le disposizioni sui contributi per l'editoria introdotte nella Finanziaria 2010 dalla Commissione bilancio della Camera generano allarme e preoccupazione». Così gli editori della Fieg. Oggi tre i cortei A Roma, Napoli e Milano Per la Cgil più di 3milioni di persone saranno interessate da questa giornata. Manifesteranno in tre cortei interregionali, Roma, Milano e Napoli, per difendere la dignità dei salari e dire basta alla precarietà e l'insufficienza delle risorse messe in campo . Oggi tre cortei a Roma Ferrovie, Matteoli differisce lo sciopero del 12 dicembre Il ministro delle Infrastrutture Matteoli ha ordinato il differimento ad altra data dello sciopero del personale di macchina e del personale viaggiante dipendente dalla società Trenitalia dei giorni 12 e 13 dicembre 2009.

IL QUESITO LO CHIEDONO BICCHIERAI E BRANDINO (PDL)

«Tributi Italia è stata sospesa A chi dobbiamo pagare l'Ici?»

TRIBUTI ITALIA SPA è stata sospesa dall'albo dei riscossori da una commissione speciale del Ministero delle Finanze e l'opposizione in consiglio comunale chiede notizie della situazione a livello locale. Giovanni Brandino e Leonardo Bicchierai del PdL hanno presentato un quesito a risposta immediata poiché Tributi Italia gestisce per conto del Comune gli incassi di Ici, affissioni, tosap... "Tra le scadenze - scrivono i consiglieri - assume una certa rilevanza quella del 16 dicembre, termine per il versamento del saldo Ici 2009. In mancanza di comunicazioni diverse o informazioni i cittadini continueranno ad effettuare i pagamenti con i medesimi estremi di conto corrente postale e/o bancario. Soldi che potrebbero finire congelati. Il Comune intraprenderà qualche azione per limitare i disagi ai cittadini derivanti da possibili azioni di accertamento? Inoltre come farà l'amministrazione a monitorare l'effettivo versamento delle somme riscosse da Tributi Italia?". Image: 20091211/foto/219.jpg

FORTE DEI MARMI

Revisione del Demanio L'Anci è con Buratti

LA PROPOSTA del sindaco di Forte dei Marmi, che i comuni debbano essere rappresentati al tavolo di lavoro con il Governo e le Regioni nella revisione della normativa vigente in materia di demanio marittimo, è arrivata sulla scrivania del Ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto. Il sindaco, Umberto Buratti, promotore di un tavolo regionale sulla questione, diventato punto di riferimento dell'ANCI nazionale, ha inviato a quest'ultima la richiesta di prendere una posizione ufficiale sulla questione, che vede coinvolta la realtà economica di tutta la fascia costiera apuoversiliense. "Dalle parole del Ministro Fitto- ha sottolineato Buratti nella sua nota all'ANCI - è emerso con chiarezza che il Governo non ha fatto alcuna opposizione al procedimento d'infrazione della commissione europea, tanto da apprestarsi ad abrogare l'articolo 37 del Codice della Navigazione nella parte relativa al diritto di insistenza. Una richiesta, quella di Forte dei Marmi, prontamente accolta dall'ANCI. Il presidente, Sergio Chiamparino, infatti, ha inviato una lettera al Ministro, in cui ha ribadito l'esigenza di partecipare con i propri rappresentanti al costituendo tavolo di lavoro e ha chiesto di poter affrontare questi temi in una delle prossime sedute della Conferenza Unificata. "Avevamo già auspicato - si legge nella nota di Chiamparino- un pronto coinvolgimento della rappresentanza comunale nelle attività di revisione della normativa vigente ed in considerazione del dibattito odierno, ciò appare non più rinviabile".

Finanziaria, in

In 500 davanti a Montecitorio.
NUCCIO NATOLI

di NUCCIO NATOLI - ROMA - LA FINANZIARIA? «Mi sembra vada tutto bene». Da Bonn il presidente Berlusconi vede in discesa l'approvazione della «Finanziaria blindata». «Sul voto di fiducia decideremo martedì», ha annunciato il sottosegretario Vegas. A Roma, comunque, le acque non sono calme. L'opposizione ha ridotto dell'80% i suoi emendamenti chiedendo che non si ricorra alla fiducia, ma non sembra aria. «Non è possibile modificare il provvedimento», ha tagliato corto il relatore, Corsaro. «Hanno paura che senza fiducia gli salti la maggioranza», ha replicato Bersani (Pd). I sindacati, soprattutto la Cgil («Contiene misure di notevole impatto e tutte a danno dei lavoratori»), incalzano. Ieri poi sono stati i sindaci a fare pollice verso alla manovra. Di fronte a Montecitorio si sono presentati in 500, tutti con fascia tricolore, tutti (di ogni colore politico) critici contro la Finanziaria che «penalizza i Comuni». Una delegazione dell'Anci (associazione dei Comuni) guidata da Chiamparino (Torino) e Alemanno (Roma), è stata ricevuta prima dal presidente della Camera, Fini, poi dal sottosegretario Letta e dal ministro Calderoli. Il presidente Fini «ha espresso ampia condivisione sulle nostre istanze», ha raccontato Chiamparino. I sindaci lamentano il rimborso «solo parziale» dei mancati introiti per l'abolizione dell'Ici prima casa, il taglio di consiglieri e assessori comunali («Almeno facciamolo nel 2011», dicono), la cancellazione di circoscrizioni e municipi, eccetera. «Abolire i municipi, soprattutto nei grandi Comuni, è un'idea che ci lascia basiti. I tagli che ci impongono sono prepotenza inaccettabile», ha chiosato Alemanno. «E' stato calcolato - secondo Chiamparino - un risparmio nel 2010 di soli 12 milioni di euro, ma i Comuni non ci stanno a essere additati come i primi responsabili dello spreco di risorse». «E' una manovra che desta preoccupazione», per il sindaco di Milano, Moratti. Dalle proteste ai fatti: l'Anci ha deciso di «interrompere tutti i rapporti col Governo» e di lanciare una campagna di «informazione per spiegare ai cittadini le scelte incontestabili del Governo». Quindi, i sindaci sosterranno di essere costretti a ridurre i servizi comunali «per colpa del Governo che non ci lascia alternative». Ai sindaci ha replicato il leader della Lega, Umberto Bossi: «I sindaci saranno più contenti con il federalismo fiscale. Non si può avere tutto e subito». Il ministro Calderoli ha giustificato i tagli per i Comuni («Sono necessari») aggiungendo che ha già presentato a Berlusconi un progetto «per ridurre il numero totale dei parlamentari (945, ndr) a meno di quelli della Camera (630, ndr)». Se la Finanziaria vive giornate di tensione, va meglio sul fronte della lotta all'evasione fiscale. Il direttore della Agenzia delle entrate, Befera, ha raccontato che l'obiettivo di recuperare nel 2009 evasione per 7,2 miliardi è stato raggiunto già a fine novembre: «Ora possiamo arrivare a 8 miliardi». Sarebbe il record di sempre nella lotta ai «furbetti del fisco». Befera è ottimista pure sullo scudo fiscale. Non ha fatto cifre (il Governo stima 3,7 miliardi), ma ha ammesso che ci sono «segnali assai positivi».

Finanziaria, arriva la protesta dei Comuni. Fiducia più vicina

Mentre i Comuni hanno annunciato la rottura dei rapporti con l'esecutivo, in parlamento si fanno più concrete le voci del ricorso al voto di fiducia sulla Finanziaria. Oltre 500 amministrazioni comunali sono arrivate a Roma per chiedere al governo una marcia indietro su alcune «scelte indivisibili» (tra tutte i tagli sui rimborsi Ici e l'eliminazione dei municipi) contenute nella legge. Gli incontri con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il ministro, Roberto Calderoli, e il presidente della Camera, Gianfranco Fini, non hanno sortito effetto, quindi è arrivata la decisione di far continuare la mobilitazione fino a quando le risposte non arriveranno. «Tutto ciò che si poteva fare è stato fatto», ha commentato il vice ministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, intervenendo in aula alla Camera in occasione della discussione generale sulla Finanziaria 2010. La manovra, ha aggiunto, «esce ampiamente modificata dalla Camera, con atti per aiutare cittadini in maggiori difficoltà. Il tutto senza aumentare la pressione fiscale». Intanto per convincere il governo a non porre il voto di fiducia al testo, le opposizioni hanno ridotto all'osso la presentazione degli emendamenti al ddl bilancio e alla Finanziaria. A questo punto le proposte di modifica sono meno di 50 complessive per ciascuno dei due provvedimenti. Nonostante tutto, è la tesi del segretario del Pd Pierluigi Bersani, «metteranno la fiducia e saranno costretti a varie fidejussioni perché nella maggioranza c'è un malessere vero». Vegas non si è sbottonato, quindi tutto è rimandato a martedì. Secondo fonti interne alla maggioranza, infatti, proprio in quell'occasione l'esecutivo chiederà la fiducia alla Camera. «Non mi scandalizzerei», dice il relatore alla Finanziaria, Massimo Corsaro, «se il governo ponesse comunque la fiducia». Secondo Corsaro a questo punto «non è possibile cambiare il provvedimento». (riproduzione riservata)

L'AUTONOMIA TANGIBILE

SINDACI, PROTESTE E FEDERALISMO

di IVONE CACCIAVILLANI Confesso d'essere stato impressionato dalle foto dei duecento sindaci, tutti con fascia tricolore, che protestavano contro il governo. Tutte uguali le fasce, ma enormemente diversi i problemi che vi sottostanno. La crisi acuta è deflagrata con la decurtazione delle entrate (quella dell'Ici è un vero scippo nefando), ma le ragioni vere sono ben più profonde e penso che i sindaci lo sentano ben chiaro. È il Comune come ente locale territoriale che è entrato in crisi; anche se l'analisi pur sommaria porterà a concludere che il vero nodo della crisi dei Comuni è la Provincia. La distinzione di fondo è tra Comuni medio-grandi e Comuni piccoli; o, ponendola sotto una visuale diversa, la crisi vera sta nella capacità di offrire i servizi. Cresce esponenzialmente la domanda di tutela del territorio coi servizi di base (urbanistica, scuole, acquedotti, strade, rifiuti). I Comuni grandi hanno un territorio adeguato all'organizzazione dei servizi, mentre i piccoli hanno confini storici assolutamente inadeguati e anacronistici. Un'adeguata dimensione territoriale è presupposto essenziale per l'organizzazione di servizi efficienti; l'esperienza anche recente in tema di coordinamento di Comuni per i nuovi piani urbanistici (i famigerati Pat) non ha dato grandi risultati; per lo più un vero fallimento e quando s'è avuto qualche superamento della confinazione comunale con un Pat intercomunale lo s'è dovuto all'intervento della Provincia. Le Province così come dimensionate ed organizzate sono un anacronismo allo stato puro, ma un ente di media area, capace di coordinare i Comuni diventa essenziale per la soluzione degli'immani problemi dei Comuni. Il cui pericolo maggiore è di rifugiarsi nell'anestetizzante politico; nella magia della parola taumaturgica, che oggi è federalismo. I duecento di Padova erano trasversali agli schieramenti politici, ma si ha notizia che l'Anci, l'associazione dei Comuni, si dissocia della loro protesta: pazientate e col federalismo tutto s'aggiusterà. Ecco l'anestetizzante eversivo; oggi ben più nefasto perché proviene proprio dall'Anci, che dovrebbe avere il ruolo di spinta; di laboratorio di soluzioni possibili, non di cinghia di trasmissione di proclami governativi. Se diventa stabilizzatore politico tradisce una funzione storica che in certi tempi pareva promettente, foriera di soluzioni concrete. A costo di ripetermi, come non ricordare con struggente nostalgia il detto del più grande giurista della Serenissima, il Padre Maestro Paolo Sarpi, secondo cui (1609) l'autonomia si professa non si rivendica. Federalismo è esaltazione dell'autonomia; professatelo in concreto; basta sbandierarlo come un mito a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mestre come Amsterdam «Bike sharing» da febbraio

Ottanta biciclette a disposizione in 9 aree La città di terraferma ha visto crescere del 100 per cento le sue piste ciclabili in otto anni

MESTRE -Mestre come Amsterdam? Quasi. Le prime 80 biciclette del bike sharing sono in arrivo e l'Anci conferma che Venezia ha visto lievitare le sue piste ciclabili del 100% in otto anni. Un record che giustifica, doppiamente, la scelta di disseminare in nove aree di sosta le bici in «condivisione». Il servizio partirà da febbraio con centodieci colonnine per ricaricare la propria tessera e sarà curato dalla Comunicare srl di Torino che realizza già il bike sharing a Parma, Genova e Brescia. Un servizio che non poteva mancare nella città che il rapporto «Cittalia 2009» ha consacrato come la più vitale sul fronte della crescita delle due ruote. I parcheggi scambiatori hanno registrato un incremento del 135%, contro una media delle altre 15 città metropolitane prese in esame di appena 11% e una media italiana del 16%. Dice così il rapporto annuale dedicato alle «Città Mobili», che analizza tendenze, domanda ed offerta di mobilità nelle 15 città metropolitane italiane. Secondo i dati di Cittalia, struttura dell'Anci, Venezia «ha fame» di trasporto pubblico locale (+32% passeggeri annui trasportati dal 2000 al 2008), con ben 763 passeggeri annui, contro una media del paese di 235 e delle 15 città di 369. A Venezia, ovviamente, il tasso di motorizzazione pro capite è basso facendo media fra centro storico e terraferma però, dal 2002 al 2008, il numero di auto per abitanti è comunque diminuito del 5%.

Piuttosto che in auto si sceglie di spostarsi in motorino o in moto, anche a Mestre come in tutte le città italiane e il tasso di motorizzazione per i motocicli è cresciuto del 25%. Anche la «congestione» (l'insieme di costi energetici, ambientali e sociali legati al traffico) incide per autovettura molto meno a Mestre con 227 euro contro una media delle altre città di 810 euro. I mestrini vincono anche sul fronte degli incidenti con una diminuzione, tra il 2005 e il 2008, del 23%. Meno incidenti ma sempre più mortali, aumenta, infatti, il tasso di decessi del 22%. «Lo studio Cittalia ci vede città italiana più virtuosa nel progetto di mobilità - dice l'assessore alla Mobilità, Enrico Mingardi -. E' il frutto maturato in questi anni, nei quali abbiamo anticipato i progetti di mobilità sostenibile che tutte le città italiane dovranno intraprendere in un prossimo futuro».

M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Da Rin Zanco

«Ci sono dati preoccupanti per i Comuni»

BELLUNO. C'erano anche i sindaci bellunesi alla manifestazione di Roma. A rappresentare il comune di Belluno, l'assessore Marco Da Rin Zanco. «L'importanza di questa manifestazione, a cui erano presenti centinaia di sindaci, è che non è stata strumentale, non ha rappresentato solo una parte politica. E' una protesta davvero trasversale quella dei comuni italiani e veneti in modo particolare».

Da Rin racconta alcuni degli interventi che si sono succeduti: «Ci sono stati sindaci che hanno spiegato di dover vendere lo scuolabus per andare avanti, altri hanno detto che saranno costretti a raddoppiare le rette delle case di riposo. Questa è la realtà con cui abbiamo a che fare».

I sindaci hanno avanzato alcune proposte di «lotta dura», per far capire che fanno dannatamente sul serio. Non solo si è parlato di restituire le fasce di sindaco al Capo dello Stato, ma qualcuno ha anche proposto di non anticipare più soldi che dovrebbero essere pagati dallo Stato. Un esempio che vale per il Comune di Belluno: Palazzo Rosso paga il personale e la manutenzione del Tribunale, aspettando poi il rimborso da parte dello Stato, che arriva con ritardo, quando arriva. Il Comune potrebbe decidere di non anticipare più i soldi.

«Ci sono dati davvero preoccupanti: ormai la forbice tra i trasferimenti dello Stato e le spese obbligatorie per legge dei Comuni (gli stipendi, ad esempio) si sta avvicinando sempre di più. Gli amministratori a Roma lo hanno detto: in un prossimo futuro si rischia di avere solo i soldi per pagare gli stipendi, mentre per i servizi e gli investimenti non ci sarà più nulla». I sindaci hanno presentato una lunga serie di richieste, tra cui quella che non ci siano sanzioni per chi sfora il patto di stabilità (è proprio il caso di Belluno) e che vengano trasferiti i soldi dell'Ici che ormai il Comune non introita più.

Nulla di fatto nell'incontro con i rappresentanti del governo, Calderoli e Letta, contro i tagli della Finanziaria. Aperture da Fini

I sindaci: «Consegniamo la fascia a Napolitano»

E' la minaccia dei primi cittadini veneti. Venerdì summit a Padova per decidere nuove forme di protesta
SIMONETTA ZANETTI

VENEZIA. Avanti tutta, malgrado gli schiaffi. Avanti da soli, se necessario. Fallito l'incontro con i rappresentanti del governo, il Movimento dei sindaci - circa 200 primi cittadini sui 500 in arrivo da tutto il paese che ieri hanno protestato a Roma contro i tagli della Finanziaria - minaccia di tornare nella capitale, questa volta per consegnare la fascia tricolore a Giorgio Napolitano.

Per il 18, infatti, è fissato un nuovo incontro del Movimento a Padova, per mettere in campo nuove iniziative, tra cui il ritorno a Roma con un'azione eclatante.

«E' una delle ipotesi che stiamo valutando - confermano il sindaco di Padova Flavio Zanonato ed il portavoce del Movimento, Antonio Guadagnini - stiamo cercando la più efficace riuscire finalmente a farci ascoltare». Non è bastato attraversare l'Italia e marciare insieme, superando le frizioni politiche, uniti sotto il vessillo dell'Anci. Non è stato sufficiente che nella delegazione che ha incontrato il ministro Roberto Calderoli e il sottosegretario Gianni Letta - cui per il Veneto hanno partecipato Guadagnini e Zanonato - ci fossero sindaci della maggioranza quali Gianni Alemanno che ha definito i tagli «un atto di prepotenza inaccettabile oltre che ingiustificato dal punto di vista finanziario» o il leghista Attilio Fontana, sindaco di Varese, tra i più agguerriti.

Restano isolati in una bolla, invece, i leghisti veneti - a parte qualche rara eccezione come il primo cittadino di Cornuda Marco Marcolin - e l'Anci regionale. «Stiamo agendo nell'interesse della gente, per garantire i servizi essenziali ai cittadini - spiega Guadagnini - per questo dobbiamo andare avanti e non cadere in strumentazioni politiche. I partiti dovrebbero restare fuori da queste vicende».

Le richieste dei sindaci sono state formalizzate in un ordine del giorno nel corso della riunione dell'Anci che ha aperto la manifestazione. Tra le istanze, la modifica del patto di stabilità, l'eliminazione delle sanzioni legate allo sfioramento e la restituzione della autonomia finanziaria ai Comuni che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del federalismo fiscale. Non solo: sotto accusa le misure previste dal governo e inserite negli emendamenti alla Finanziaria, a partire dal mancato completamento del rimborso dell'Ici sulla prima casa - dove mancano 300 milioni -, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e l'inserimento nella manovra di norme di carattere ordinamentale come i tagli ai costi della politica (riduzione del numero dei consiglieri comunali, degli assessori, dei municipi), per cui l'Anci ha chiesto uno slittamento dell'applicazione al 2011. Ricevendo picche su tutti i fronti. «Di fronte alla sollecitazione per un anticipo di federalismo, Calderoli si è limitato a dirci che dovremo aspettare il primo decreto attuativo, che potrebbe arrivare a cavallo tra fine 2010 e inizio 2011, ma non si sa con quali interventi» spiega Guadagnini. «Quanto a lungo potranno continuare ancora a raccontarci che stanno realizzando il federalismo fiscale ed andare in direzione opposta?» domanda il sindaco di Padova.

Migliore, ma solo sotto il profilo morale, l'incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini che si è detto disponibile a cambiare le regole qualora il governo dovesse ricorrere alla fiducia: «Ci ha espresso solidarietà - prosegue il leader del Movimento dei sindaci - ha detto che condivide ampiamente le nostre istanze ma che, di fatto non ha alcuna autorità».

E così, di fronte a un nulla di fatto e a promesse vaghe, l'Anci ha rotto il tavolo della trattativa. Il Movimento farà da sé.

Simonetta Rubinato getta benzina sul fuoco: «Se il governo rimarrà sordo alle istanze dei sindaci - insorge il sindaco di Roncade - non resta che disobbedire. Ordini del giorno e manifestazioni rischiano di essere armi spuntate e di creare divisioni. Io avevo preparato un emendamento per allentare i vincoli del Patto di stabilità, ma non è nemmeno stato preso in considerazione. Forse è arrivato il momento di fare scelte coraggiose e

investire i soldi dei cittadini».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'AUTONOMIA TANGIBILE

SINDACI, PROTESTE E FEDERALISMO

di IVONE CACCIAVILLANI Confesso d'essere stato impressionato dalle foto dei duecento sindaci, tutti con fascia tricolore, che protestavano contro il governo. Tutte uguali le fasce, ma enormemente diversi i problemi che vi sottostanno. La crisi acuta è deflagrata con la decurtazione delle entrate (quella dell'Ici è un vero scippo nefando), ma le ragioni vere sono ben più profonde e penso che i sindaci lo sentano ben chiaro. È il Comune come ente locale territoriale che è entrato in crisi; anche se l'analisi pur sommaria porterà a concludere che il vero nodo della crisi dei Comuni è la Provincia. La distinzione di fondo è tra Comuni medio-grandi e Comuni piccoli; o, ponendola sotto una visuale diversa, la crisi vera sta nella capacità di offrire i servizi. Cresce esponenzialmente la domanda di tutela del territorio coi servizi di base (urbanistica, scuole, acquedotti, strade, rifiuti). I Comuni grandi hanno un territorio adeguato all'organizzazione dei servizi, mentre i piccoli hanno confini storici assolutamente inadeguati e anacronistici. Un'adeguata dimensione territoriale è presupposto essenziale per l'organizzazione di servizi efficienti; l'esperienza anche recente in tema di coordinamento di Comuni per i nuovi piani urbanistici (i famigerati Pat) non ha dato grandi risultati; per lo più un vero fallimento e quando s'è avuto qualche superamento della confinazione comunale con un Pat intercomunale lo s'è dovuto all'intervento della Provincia. Le Province così come dimensionate ed organizzate sono un anacronismo allo stato puro, ma un ente di media area, capace di coordinare i Comuni diventa essenziale per la soluzione degli'immani problemi dei Comuni. Il cui pericolo maggiore è di rifugiarsi nell'anestetizzante politico; nella magia della parola taumaturgica, che oggi è federalismo. I duecento di Padova erano trasversali agli schieramenti politici, ma si ha notizia che l'Anci, l'associazione dei Comuni, si dissocia della loro protesta: pazientate e col federalismo tutto s'aggiusterà. Ecco l'anestetizzante eversivo; oggi ben più nefasto perché proviene proprio dall'Anci, che dovrebbe avere il ruolo di spinta; di laboratorio di soluzioni possibili, non di cinghia di trasmissione di proclami governativi. Se diventa stabilizzatore politico tradisce una funzione storica che in certi tempi pareva promettente, foriera di soluzioni concrete. A costo di ripetermi, come non ricordare con struggente nostalgia il detto del più grande giurista della Serenissima, il Padre Maestro Paolo Sarpi, secondo cui (1609) l'autonomia si professa non si rivendica. Federalismo è esaltazione dell'autonomia; professatelo in concreto; basta sbandierarlo come un mito a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Genova Marta Vincenzi ascoltata in commissione al Senato come presidente della Consulta Città Portuali dell'Anci

in maniera sostanzialmente bipartisan, invece, accentra i poteri in materia di pianificazione in capo all'Autorità Portuale, lasciando al comune un diritto di veto. Secondo i sindaci, ascoltati dalla commissione Lavori pubblici del Senato «il ruolo e la funzione dei porti delle nostre città è profondamente cambiato. Occorre quindi una riforma della legge che li regoli e che veda i Comuni come soggetti decisori nella pianificazione dei porti». È necessario, per la Vincenzi «individuare nuove forme di concertazione per l'amministrazione della circoscrizione territoriale portuale, che vedano il Comune come soggetto di riferimento cui è affidato il governo del territorio complessivo. In tal senso, la proposta di una specifica Commissione paritetica o di una cabina di regia tra ente locale e Autorità portuale, per avanzare una proposta di Piano regolatore portuale che si inserisce nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti». «Per l'elaborazione di tale piano regolatore - ha sottolineato il sindaco di Genova - è fondamentale la concertazione mentre è necessario che le Autorità Portuali siano sempre più efficienti nella gestione delle attività del porto, come previsto nel testo della proposta che sarà a breve discussa in Commissione al Senato». Per l'Anci è prioritario evitare la sovrapposizione di funzioni con gli enti locali, e quindi evitare possibili conflitti sul territorio. Il governo del territorio e quindi gli enti locali rimangono il punto di riferimento. Le Autorità portuali devono poter operare come enti capaci di amministrare bene le attività dei porti e poter gestire al meglio i servizi all'interno della circoscrizione portuale. «Servono poi - ha detto il sindaco Vincenzi - strumenti normativi agili per procedere alla sdemanializzazione delle aree portuali non più utilizzate a questo scopo, riconsegnandoli così al territorio per nuovi progetti di rilancio e sviluppo». E' inoltre fondamentale istituire sistemi di pricing per la compensazione ambientali differenti tra le diverse tipologie portuali. L'Anci ha proposto tre punti di essenziale importanza nella riforma della gestione portuale: governance complessiva con Comuni e Regioni, un'attenzione all'ambiente e la previsione di compensazioni ambientali e il rispetto delle funzioni fondamentali dei Comuni.

L'accertamento degli addetti comunali dell'Ufficio Tributi sul periodo 2000-2008

Evasioni fiscali da 9,5 milioni

Agli impiegati che le hanno scoperte 32mila euro di premio
FABRIZIO STERMIERI

Sono quasi 9 milioni e mezzo gli euro in tasse comunali non pagate (soprattutto Ici) nel periodo fra il 2000 ed il 2008 e recuperate grazie all'attività del personale comunale addetto all'ufficio tributi. E saranno 32mila gli euro di premio per i dipendenti dell'ufficio.

La caccia alla evasione fiscale, a chi non paga i tributi comunali si fa sempre più agguerrita. E in tempi in cui il Comune deve fare i conti con bilanci sempre più magri, a causa dei tagli dello Stato e del calo delle entrate per oneri che risentono della crisi economica e edile, anche le amministrazioni locali sono attente a perseguire chi non paga i tributi locali. Ed ecco che grazie al personale del settore tributi è stata scoperta una evasione complessiva di 9 milioni di euro tra il 2000-2008.

Così saranno 32mila gli euro di premio che i dipendenti dell'ufficio percepiranno per gli accertamenti effettuati per gli anni 2007 e 2008. E' questo il primo risultato di una recentissima decisione della giunta che assegna al personale del settore tributi una provvigione del 2% sul totale del recupero fiscale ottenuto dal Comune sul fronte Ici.

«Il recupero dell'elusione dei tributi - spiegano in Municipio - pur garantendo la massima informazione e collaborazione nei confronti dei contribuenti, permane un obiettivo fondamentale da perseguire al fine di garantire una effettiva equità fiscale, consentendo l'ampliamento della base imponibile nonché di disporre di un gettito immediato nel bilancio comunale». Per combattere la sua lotta all'evasione, il Comune non ha mancato di coinvolgere il proprio personale dipendente allettandolo con la possibilità di percepire un premio - per altro previsto dalla legge - al fine di incentivarlo. «Dopo i buoni risultati raggiunti negli anni precedenti - commentano in Comune - l'attività di controllo è proseguita ed ha consentito di accertare complessivamente dal 2000 al 2008 oltre 9,4 milioni di euro». Gli uffici comunali in particolare si sono concentrati sull'elusione tributaria in campi specifici controllando le pratiche relative alle aree fabbricabili, alle ristrutturazioni ed agli interventi edilizi del triennio 2003-2006. Gli accertamenti effettuati, al netto di annullamenti e contenzioso, per l'anno 2007 sono risultati pari a 77 mila euro e per l'anno 2008 a 855 mila euro.

Cifre di tutto rispetto che hanno portato un poco di ossigeno nelle casse esauste del Comune. Sempre sul fronte fiscale, recentemente il Comune ha avviato una intensa collaborazione con la Guardia di Finanza e con l'Ufficio delle Entrate anche nel campo dell'accertamento dell'evasione dell'Irpef delle persone fisiche e nel campo delle false dichiarazioni per ottenere agevolazioni sulle tariffe dei servizi pubblici.

GOVERNO-COMUNI

I sindaci: rotta la trattativa

«Noi sindaci in mobilitazione permanente, ora sospenderemo la nostra partecipazione a tutti i tavoli istituzionali»: lo ha detto afferma il sindaco Graziano Delrio, vicepresidente nazionale Anci, di ritorno dalla manifestazione dei sindaci in Piazza Montecitorio a Roma convocata dal presidente nazionale Sergio Chiamparino, in occasione del consiglio nazionale aperto presieduto da Gianni Alemanno, sindaco di Roma.

Il governo non ha risposto alle richieste dei sindaci: la restituzione completa dell'Ici, avvenuta in modo parziale; l'allentamento del patto di stabilità per permettere gli investimenti; la revisione dei tagli a consiglieri, assessori e direttori generali inserita in Finanziaria senza alcuna concertazione con i Comuni, taglio che non riguarda né le Province, né le Regioni e tantomeno il Parlamento. Spiega Delrio: «Non abbiamo ricevuto risposte positive tranne per una leggera apertura sul dilazionare forse i tempi per la revisioni dei tagli agli amministratori. Sul resto non è stata data alcuna risposta». Da qui la decisione di uscire dai tavoli istituzionali, bloccandone di fatto i lavori per i temi legati al consenso dei primi cittadini.

Sindaci in rivolta per la Finanziaria

In 500 a Roma: non siamo spreconi, il patto di stabilità ci blocca

ROMA. Il governo è intenzionato a chiedere la fiducia sulla manovra economica, nonostante l'opposizione abbia ridotto all'osso i propri emendamenti. «Nella maggioranza c'è un malessere vero» ammonisce Bersani (Pd) mentre il sottosegretario Vegas difende il testo "blindato" che martedì sarà sottoposto al voto. Ma contro la Finanziaria parte la rivolta dei sindaci. L'Anci, l'associazione dei comuni italiani, interrompe i rapporti con l'esecutivo e avvia una campagna di informazione per spiegare ai cittadini che i tagli costringeranno le amministrazioni pubbliche a ridimensionare in qualità e quantità numerosi servizi pubblici.

La protesta degli enti locali è stata decisa dopo una manifestazione di 500 sindaci in piazza Montecitorio. Sotto accusa la Finanziaria: il rimborso solo parziale dei mancati introiti causati dall'abolizione dell'Ici, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e del numero di consiglieri e assessori, definito come «contenimento dei costi della politica». In concreto si tratterebbe di un risparmio di soli 12 milioni.

I Comuni non vogliono essere definiti come uno spreco e hanno esposto le proprie ragioni al sottosegretario Gianni Letta. «Abbiamo chiesto - spiega il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino - che si provveda almeno a eliminare le sanzioni per chi sfora il patto di stabilità».

Ma il governo sembra orientato a dire no. I sindaci hanno ricevuto la solidarietà di Bersani, Di Pietro, Casini e del presidente della Camera Fini. Alla manifestazione erano presenti anche i sindaci abruzzesi che chiedono al governo, anche per l'anno prossimo, la possibilità di non pagare le tasse. (v.l.)

Sindaci in rivolta per la Finanziaria

In 500 a Roma: non siamo spreconi, il patto di stabilità ci blocca

ROMA. Il governo è intenzionato a chiedere la fiducia sulla manovra economica, nonostante l'opposizione abbia ridotto all'osso i propri emendamenti. «Nella maggioranza c'è un malessere vero» ammonisce Bersani (Pd) mentre il sottosegretario Vegas difende il testo "blindato" che martedì sarà sottoposto al voto. Ma contro la Finanziaria parte la rivolta dei sindaci. L'Anci, l'associazione dei comuni italiani, interrompe i rapporti con l'esecutivo e avvia una campagna di informazione per spiegare ai cittadini che i tagli costringeranno le amministrazioni pubbliche a ridimensionare in qualità e quantità numerosi servizi pubblici.

La protesta degli enti locali è stata decisa dopo una manifestazione di 500 sindaci in piazza Montecitorio. Sotto accusa la Finanziaria: il rimborso solo parziale dei mancati introiti causati dall'abolizione dell'Ici, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e del numero di consiglieri e assessori, definito come «contenimento dei costi della politica». In concreto si tratterebbe di un risparmio di soli 12 milioni.

I Comuni non vogliono essere definiti come uno spreco e hanno esposto le proprie ragioni al sottosegretario Gianni Letta. «Abbiamo chiesto - spiega il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino - che si provveda almeno a eliminare le sanzioni per chi sfora il patto di stabilità».

Ma il governo sembra orientato a dire no. I sindaci hanno ricevuto la solidarietà di Bersani, Di Pietro, Casini e del presidente della Camera Fini. Alla manifestazione erano presenti anche i sindaci abruzzesi che chiedono al governo, anche per l'anno prossimo, la possibilità di non pagare le tasse. (v.l.)

ROMA. Il governo è intenzionato a chiedere la fiducia sulla manovra economica, nonostante ...

ROMA. Il governo è intenzionato a chiedere la fiducia sulla manovra economica, nonostante l'opposizione abbia ridotto all'osso i propri emendamenti. «Nella maggioranza c'è un malessere vero» ammonisce Bersani (Pd) mentre il sottosegretario Vegas difende il testo "blindato" che martedì sarà sottoposto al voto. Ma contro la Finanziaria parte la rivolta dei sindaci. L'Anci, l'associazione dei comuni italiani, interrompe i rapporti con l'esecutivo e avvia una campagna di informazione per spiegare ai cittadini che i tagli costringeranno le amministrazioni pubbliche a ridimensionare in qualità e quantità numerosi servizi pubblici.

La protesta degli enti locali è stata decisa dopo una manifestazione di 500 sindaci in piazza Montecitorio. Sotto accusa la Finanziaria: il rimborso solo parziale dei mancati introiti causati dall'abolizione dell'Ici, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e del numero di consiglieri e assessori, definito come «contenimento dei costi della politica». In concreto si tratterebbe di un risparmio di soli 12 milioni.

I Comuni non vogliono essere definiti come uno spreco e hanno esposto le proprie ragioni al sottosegretario Gianni Letta. «Abbiamo chiesto - spiega il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino - che si provveda almeno a eliminare le sanzioni per chi sfora il patto di stabilità».

Ma il governo sembra orientato a dire no. I sindaci hanno ricevuto la solidarietà di Bersani, Di Pietro, Casini e del presidente della Camera Fini. Alla manifestazione erano presenti anche i sindaci abruzzesi che chiedono al governo, anche per l'anno prossimo, la possibilità di non pagare le tasse. (v.l.)

Nulla di fatto nell'incontro con i rappresentanti del governo, Calderoli e Letta, contro i tagli della Finanziaria. Aperture da Fini

I sindaci: «Consegniamo la fascia a Napolitano»

E' la minaccia dei primi cittadini veneti. Venerdì summit a Padova per decidere nuove forme di protesta - GUADAGNINI Siamo agendo per garantire i servizi essenziali ai cittadini I partiti dovrebbero restarne fuori SIMONETTA ZANETTI

VENEZIA. Avanti tutta, malgrado gli schiaffi. Avanti da soli, se necessario. Fallito l'incontro con i rappresentanti del governo, il Movimento dei sindaci - circa 200 primi cittadini sui 500 in arrivo da tutto il paese che ieri hanno protestato a Roma contro i tagli della Finanziaria - minaccia di tornare nella capitale, questa volta per consegnare la fascia tricolore a Giorgio Napolitano.

Per il 18, infatti, è fissato un nuovo incontro del Movimento a Padova, per mettere in campo nuove iniziative, tra cui il ritorno a Roma con un'azione eclatante.

«E' una delle ipotesi che stiamo valutando - confermano il sindaco di Padova Flavio Zanonato ed il portavoce del Movimento, Antonio Guadagnini - stiamo cercando la più efficace riuscire finalmente a farci ascoltare». Non è bastato attraversare l'Italia e marciare insieme, superando le frizioni politiche, uniti sotto il vessillo dell'Anci. Non è stato sufficiente che nella delegazione che ha incontrato il ministro Roberto Calderoli e il sottosegretario Gianni Letta - cui per il Veneto hanno partecipato Guadagnini e Zanonato - ci fossero sindaci della maggioranza quali Gianni Alemanno che ha definito i tagli «un atto di prepotenza inaccettabile oltre che ingiustificato dal punto di vista finanziario» o il leghista Attilio Fontana, sindaco di Varese, tra i più agguerriti.

Restano isolati in una bolla, invece, i leghisti veneti - a parte qualche rara eccezione come il primo cittadino di Cornuda Marco Marcolin - e l'Anci regionale. «Stiamo agendo nell'interesse della gente, per garantire i servizi essenziali ai cittadini - spiega Guadagnini - per questo dobbiamo andare avanti e non cadere in strumentazioni politiche. I partiti dovrebbero restare fuori da queste vicende».

Le richieste dei sindaci sono state formalizzate in un ordine del giorno nel corso della riunione dell'Anci che ha aperto la manifestazione. Tra le istanze, la modifica del patto di stabilità, l'eliminazione delle sanzioni legate allo sfioramento e la restituzione della autonomia finanziaria ai Comuni che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del federalismo fiscale. Non solo: sotto accusa le misure previste dal governo e inserite negli emendamenti alla Finanziaria, a partire dal mancato completamento del rimborso dell'Ici sulla prima casa - dove mancano 300 milioni -, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e l'inserimento nella manovra di norme di carattere ordinamentale come i tagli ai costi della politica (riduzione del numero dei consiglieri comunali, degli assessori, dei municipi), per cui l'Anci ha chiesto uno slittamento dell'applicazione al 2011. Ricevendo picche su tutti i fronti. «Di fronte alla sollecitazione per un anticipo di federalismo, Calderoli si è limitato a dirci che dovremo aspettare il primo decreto attuativo, che potrebbe arrivare a cavallo tra fine 2010 e inizio 2011, ma non si sa con quali interventi» spiega Guadagnini. «Quanto a lungo potranno continuare ancora a raccontarci che stanno realizzando il federalismo fiscale ed andare in direzione opposta?» domanda il sindaco di Padova.

Migliore, ma solo sotto il profilo morale, l'incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini che si è detto disponibile a cambiare le regole qualora il governo dovesse ricorrere alla fiducia: «Ci ha espresso solidarietà - prosegue il leader del Movimento dei sindaci - ha detto che condivide ampiamente le nostre istanze ma che, di fatto non ha alcuna autorità».

E così, di fronte a un nulla di fatto e a promesse vaghe, l'Anci ha rotto il tavolo della trattativa. Il Movimento farà da sé.

Simonetta Rubinato getta benzina sul fuoco: «Se il governo rimarrà sordo alle istanze dei sindaci - insorge il sindaco di Roncade - non resta che disobbedire. Ordini del giorno e manifestazioni rischiano di essere armi spuntate e di creare divisioni. Io avevo preparato un emendamento per allentare i vincoli del Patto di stabilità,

ma non è nemmeno stato preso in considerazione. Forse è arrivato il momento di fare scelte coraggiose e investire i soldi dei cittadini».

Monti: «Nati per rispondere al Nord»

L AZZ ATE (M B) - Cesarino Monti, presidente di Conord, è senatore del Carroccio e i problemi dei Comuni li ha ben in mente. L'esponente brianzolo del Carroccio è stato per anni alla guida del monocoloro padano proprio a Lazzate e con questo bagaglio giudica la situazione attuale. «Non nascondiamoci - spiega - la risposta alle richieste dei Comuni arriva solo attraverso una via, quella indicata chiaramente da Umberto Bossi: il federalismo. Il momento attuale, certo, non è facile e se i soldi non arrivano per i sindaci è molto dura. Ma posso anche dire che qualche colpa ce l'hanno anche molti amministratori, autori di politiche non certo virtuose e di manovre economiche che hanno lasciato il segno, nelle casse pubbliche e sul territorio». Quindi il senatore ricorda la nascita della Conord. «Quando costituimmo la federazione - ricorda - i Comuni amministrati dalla Lega erano tutti monocoloro, e quindi ghettizzati dall'Anci. Da qui l'idea di offrire un servizio, anche per i gruppi di minoranza, per dare risposte tecniche agli amministratori, ma avendo ben presente la valenza politica di certi atti. Ora che la Lega guida molte Amministrazioni locali in coalizione, considerata anche la congiuntura economica, con questo patto diamo la possibilità agli iscritti Conord di essere iscritti automaticamente, versando una sola quota, anche ad Anci: doppio servizio, stessa quota. L'invito, dunque, è rivolto ai molti leghisti in maggioranza: facciano iscrivere il loro Comune a Conord, per avere un servizio di consulenza e sindacale più vicino alle nostre politiche. Ricordo quando telefonando ad Anci ti trovavi dall'altra parte un esponente di Rifondazione... beh, il servizio non poteva certo essere in sintonia con le nostre esigenze...». G. C.

Oggi a Lazzate il convegno CoNord-Anci

L'AUTONOMIA FISCALE È L'UNICA SOLUZIONE

Patto tra le due associazioni che rappresentano i municipi
GIANCARLO CATTANEO

Lazzate - La risposta al tema del grande convegno di domani, "Comuni... quale futuro?", promosso dalla Conord, è arrivata indirettamente da Umberto Bossi. Il segretario federale della Lega Nord, rispondendo ai cronisti che ieri gli presentavano le perplessità di molti sindaci sui contenuti della Finanziaria, ha detto chiaramente: «Non si può avere tutto e subito. I sindaci saranno più contenti con il federalismo fiscale». Questa scommessa su cui avranno modo di confrontarsi gli ospiti d'eccezione del summit che a Lazzate, feudo leghista in Brianza, sancirà una nuova alleanza sul fronte degli enti pubblici: quella tra la Conord, presieduta dal senatore Cesare Monti, e l'Anci di Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani. Una firma importante che pone le basi per una futura collaborazione tra i due soggetti e che, nell'immediato, garantirà agli iscritti della Confederazione delle Province e dei Comuni del Nord di beneficiare anche dei servizi erogati da Anci. E che quello delle Amministrazioni locali sia un tema più che sentito è dimostrato dai nomi che parteciperanno al convegno. Saranno infatti presenti, oltre a Monti e Chiamparino, il ministro per la Semplificazione, Roberto Caldeoli, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, Roberto Castelli, viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Giorgetti, presidente della V Commissione della Camera, Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente Anci Lombardia e Dario Allevi, presidente della Provincia di Monza e Brianza. Il convegno cade in un momento cruciale dei rapporti tra Stato e Comuni, non senza particolari tensioni. Proprio ieri Chiamparino ha annunciato l'interruzione di tutti i rapporti con il governo nelle sedi compartecipate dall'Anci come segno di protesta per le misure contenute nella Finanziaria. Il sindaco di Torno ha anche incontrato sia il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Roberto Calderoli a Palazzo Chigi che il presidente della Camera Gianfranco Fini. Nodo cruciale, non ancora sciolto, quello del Patto di stabilità. Premesse che rendono davvero trepidante l'attesa per l'evento di Lazzate e pongono Conord come primo attore nella difesa degli interessi dei Comuni. Interessi che, recependo proprio una sollecitazione degli enti locali, la Lega Nord ha già in parte difeso sbloccando i tanto attesi rimborsi Ici attraverso un emendamento ad hoc. I lavori prenderanno il via domani, venerdì 11 dicembre, alle 14,30 nell'Arenario di piazza Papa Giovanni Paolo II che, non a caso, è intitolato a Carlo Cattaneo, padre lombardo del federalismo. Al termine del convegno la firma dell'accordo tra Anci e Conord. Il vertice di Lazzate costituisce anche un forte richiamo ai molti Comuni del Nord, dove la Lega ora è al governo, ad aderire alla Confederazione che, da anni, svolge attività di consulenza-sindacale fornendo qualificati servizi e una voce più incisiva e più mirata alle istanze di Comuni e Province, rivendicando i diritti di piena autonomia degli Enti locali.

FONTANA: «SIAMO AL COLLASSO»

Sindaci sul sentiero di guerra Stop ai rapporti con il Governo

Comuni italiani sul sentiero di guerra. Interruzione di tutti i rapporti con il Governo nelle sedi compartecipate dall'Anci e avvio di una campagna per informare i cittadini sulle scelte «incondivisibili» dell'Esecutivo: sono le prime azioni che il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, ha concordato con i sindaci dei Comuni. La mobilitazione dei primi cittadini, che proseguirà fino a quando non arriveranno risposte concrete dal Governo, è stata decisa ieri nel corso di un Consiglio nazionale straordinario dell'associazione, che si è svolto a piazza Montecitorio e ha visto la partecipazione di più di 500 sindaci provenienti da tutta Italia. "L'Anci - si legge in una nota chiede da tempo al Governo una discussione seria che porti innanzitutto alla modifica del Patto di stabilità e alla restituzione dell'autonomia finanziaria ai Comuni, che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del Federalismo fiscale". Ma sotto accusa ci sono anche alcune misure della Finanziaria. Per questi motivi il Consiglio nazionale dell'Anci ha approvato un ordine del giorno che Chiamparino, insieme con una delegazione di sindaci, ha esposto al Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e al ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli: «Abbiamo chiesto che si provveda almeno ad eliminare le sanzioni per i Comuni che hanno sforato il Patto di stabilità nel 2009 per giustificati motivi e che si stralci la norma che prevede il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni. Letta e Calderoli prosegue Chiamparino - hanno preso atto delle nostre proposte e si sono riservati di valutarle, ma lo spiraglio che intravediamo è davvero molto esile». Per Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia, «la presenza dei sindaci italiani a Roma dimostra la difficoltà reale che i nostri Comuni stanno vivendo. Non abbiamo più tempo di aspettare. A fronte di una serie di esigenze che per noi si sono fatte di vitale importanza abbiamo ottenuto solo risposte parziali. I nostri Comuni che sono fra i più virtuosi a fronte di un dissesto generale della finanza pubblica, continuano ad essere penalizzati. Sapendo però che i Comuni forniscono servizi ai cittadini e hanno conti in ordine si dovrebbe tagliare là dove spesa pubblica e deficit debordano, anche oltre l'immaginabile. I Comuni - ha concluso Fontana - ora sono al collasso».

UMBERTO BOSSI

A noi Piemonte e Veneto. E sarà vittoria!

IGOR IEZZI

Calma e tranquillità. L'Udc non sosterrà la Lega Nord e il Popolo delle Libertà nella corsa per la "liberazione" dalla sinistra della Regione Piemonte? Non è un problema, vinceremo lo stesso. Umberto Bossi, in Transatlantico a Montecitorio, risponde con serenità ai cronisti che lo incalzano. In aula si sta discutendo, votando e respingendo la richiesta di arresto avanzata dalla procura campana nei confronti del sottosegretario Nicola Cosentino. Il leader leghista è presente e non si tira indietro alle domande dei giornalisti. Risponde mostrando quella serenità che hanno i forti, coloro che sanno di avere dalla propria parte i cittadini contro le manovre dei Palazzi. Il segretario del Carroccio si mostra fiducioso sulla tenuta dell'accordo con Silvio Berlusconi in vista delle prossime elezioni regionali e, anche se non si sbottona, conferma che Veneto e Piemonte avranno due candidati governatori della Lega Nord. «Penso proprio di sì», sentenza Bossi a chi gli domanda se la partita sia chiusa. Rimane ancora un semplice retroscena, invece, l'eventuale rinuncia al ministero dell'Agricoltura in cambio della regione attualmente guidata da Giancarlo Galan. «Intanto prendiamoci il Veneto, poi si vedrà», commenta lapidario il ministro per le Riforme. Tutto sembra andare, quindi, nella giusta direzione e non desta preoccupazione l'eventuale sostegno dell'Udc al Partito Democratico contro Roberto Cota. Bossi sfoggia l'ottimismo delle situazioni migliori: «Noi vinciamo comunque, non ci sono problemi. Io e Cota andremo in giro a fare un po' di comizi». Nel mondo della politica, però, in questi giorni tiene banco il tema della riforma della Giustizia e delle incredibili accuse lanciate da Gaspare Spatuzza a Silvio Berlusconi. Oggi, poi, i giudici del processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri ascolteranno i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano, che dovranno confermare o smentire le dichiarazioni del pentito. Sono attese le solite polemiche di una sinistra ormai abbandonata all'antipolitico e al disincanto sulla scia del furore giustizialista dell'ex magistrato Antonio Di Pietro. Bossi sostiene con forza l'attività di questo esecutivo e difende l'alleato Premier. «Mai nessun governo ha fatto così tanto come noi nella lotta alla mafia». Il leader della Lega si dice solo «preoccupato» per i danni all'immagine del Paese derivanti dalle dichiarazioni di "Ugnusu" e da quelle che potrebbero arrivare dai fratelli Graviano sulle stragi del '92, ma è convinto che tutto questo sia la conseguenza «dei colpi» sferrati dal governo Berlusconi e dal ministro Roberto Maroni contro Cosa Nostra. Il leader leghista assicura: «Andremo avanti». Le dichiarazioni dei pentiti e dei boss, avverte Bossi, «rappresentano la mafia che reagisce per colpa di questo governo che più di tutti l'ha combattuta. Le leggi che abbiamo fatto hanno permesso al ministro Maroni di espropriare tutti i beni dei mafiosi. Mai nessun governo - insiste - ha fatto così tanto come noi per contrastare la mafia». E in merito ai provvedimenti sul legittimo impedimento e sul processo breve attesi in Parlamento Bossi si dice certo della saldezza del Presidente del Consiglio: «Berlusconi è l'unico che ha le palle ed è l'unico che non è preoccupato della magistratura». Infine il ministro commenta anche la protesta dei sindaci che hanno manifestato in piazza davanti Montecitorio per chiedere un allentamento del patto di stabilità. Decine di sindaci del Nord, molti di comuni piemontesi e veneti, nella mattinata di ieri si sono radunati davanti alla Camera, prima dell'inizio del Consiglio Nazionale dell'Anci. Una delegazione, guidata dal presidente Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, è stata ricevuta da Gianfranco Fini e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. Incontri non andati a buon fine se l'Associazione dei comuni ha deciso l'interruzione di tutti i rapporti con il Governo nelle sedi partecipate dall'Anci, e l'avvio di una campagna di informazione su tutto il territorio nazionale per informare i cittadini sulle scelte "incondizionabili" del Governo. «L'Anci chiede da tempo al Governo - ha spiegato Chiamparino - una discussione seria che porti innanzitutto alla modifica del Patto di stabilità e alla restituzione dell'autonomia finanziaria ai Comuni, che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del Federalismo fiscale». Richieste che, per ora, non possono essere accolte integralmente. «Non si può avere tutto e subito», ha replicato Bossi aggiungendo che «i sindaci saranno più contenti con il federalismo fiscale». Di cui già si intravede l'arrivo.

Sindaci in rivolta per la Finanziaria

In 500 a Roma: non siamo spreconi, il patto di stabilità ci blocca

ROMA. Il governo è intenzionato a chiedere la fiducia sulla manovra economica, nonostante l'opposizione abbia ridotto all'osso i propri emendamenti. «Nella maggioranza c'è un malessere vero» ammonisce Bersani (Pd) mentre il sottosegretario Vegas difende il testo "blindato" che martedì sarà sottoposto al voto. Ma contro la Finanziaria parte la rivolta dei sindaci. L'Anci, l'associazione dei comuni italiani, interrompe i rapporti con l'esecutivo e avvia una campagna di informazione per spiegare ai cittadini che i tagli costringeranno le amministrazioni pubbliche a ridimensionare in qualità e quantità numerosi servizi pubblici.

La protesta degli enti locali è stata decisa dopo una manifestazione di 500 sindaci in piazza Montecitorio. Sotto accusa la Finanziaria: il rimborso solo parziale dei mancati introiti causati dall'abolizione dell'Ici, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e del numero di consiglieri e assessori, definito come «contenimento dei costi della politica». In concreto si tratterebbe di un risparmio di soli 12 milioni.

I Comuni non vogliono essere definiti come uno spreco e hanno esposto le proprie ragioni al sottosegretario Gianni Letta. «Abbiamo chiesto - spiega il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino - che si provveda almeno a eliminare le sanzioni per chi sfora il patto di stabilità».

Ma il governo sembra orientato a dire no. I sindaci hanno ricevuto la solidarietà di Bersani, Di Pietro, Casini e del presidente della Camera Fini. Alla manifestazione erano presenti anche i sindaci abruzzesi che chiedono al governo, anche per l'anno prossimo, la possibilità di non pagare le tasse. (v.l.)

Nulla di fatto nell'incontro con i rappresentanti del governo, Calderoli e Letta, contro i tagli della Finanziaria. Aperture da Fini

I sindaci: «Consegniamo la fascia a Napolitano»

E' la minaccia dei primi cittadini veneti. Venerdì summit a Padova per decidere nuove forme di protesta - GUADAGNINI Siamo agendo per garantire i servizi essenziali ai cittadini I partiti dovrebbero restarne fuori SIMONETTA ZANETTI

VENEZIA. Avanti tutta, malgrado gli schiaffi. Avanti da soli, se necessario. Fallito l'incontro con i rappresentanti del governo, il Movimento dei sindaci - circa 200 primi cittadini sui 500 in arrivo da tutto il paese che ieri hanno protestato a Roma contro i tagli della Finanziaria - minaccia di tornare nella capitale, questa volta per consegnare la fascia tricolore a Giorgio Napolitano.

Per il 18, infatti, è fissato un nuovo incontro del Movimento a Padova, per mettere in campo nuove iniziative, tra cui il ritorno a Roma con un'azione eclatante.

«E' una delle ipotesi che stiamo valutando - confermano il sindaco di Padova Flavio Zanonato ed il portavoce del Movimento, Antonio Guadagnini - stiamo cercando la più efficace riuscire finalmente a farci ascoltare». Non è bastato attraversare l'Italia e marciare insieme, superando le frizioni politiche, uniti sotto il vessillo dell'Anci. Non è stato sufficiente che nella delegazione che ha incontrato il ministro Roberto Calderoli e il sottosegretario Gianni Letta - cui per il Veneto hanno partecipato Guadagnini e Zanonato - ci fossero sindaci della maggioranza quali Gianni Alemanno che ha definito i tagli «un atto di prepotenza inaccettabile oltre che ingiustificato dal punto di vista finanziario» o il leghista Attilio Fontana, sindaco di Varese, tra i più agguerriti.

Restano isolati in una bolla, invece, i leghisti veneti - a parte qualche rara eccezione come il primo cittadino di Cornuda Marco Marcolin - e l'Anci regionale. «Stiamo agendo nell'interesse della gente, per garantire i servizi essenziali ai cittadini - spiega Guadagnini - per questo dobbiamo andare avanti e non cadere in strumentazioni politiche. I partiti dovrebbero restare fuori da queste vicende».

Le richieste dei sindaci sono state formalizzate in un ordine del giorno nel corso della riunione dell'Anci che ha aperto la manifestazione. Tra le istanze, la modifica del patto di stabilità, l'eliminazione delle sanzioni legate allo sfioramento e la restituzione della autonomia finanziaria ai Comuni che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del federalismo fiscale. Non solo: sotto accusa le misure previste dal governo e inserite negli emendamenti alla Finanziaria, a partire dal mancato completamento del rimborso dell'Ici sulla prima casa - dove mancano 300 milioni -, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e l'inserimento nella manovra di norme di carattere ordinamentale come i tagli ai costi della politica (riduzione del numero dei consiglieri comunali, degli assessori, dei municipi), per cui l'Anci ha chiesto uno slittamento dell'applicazione al 2011. Ricevendo picche su tutti i fronti. «Di fronte alla sollecitazione per un anticipo di federalismo, Calderoli si è limitato a dirci che dovremo aspettare il primo decreto attuativo, che potrebbe arrivare a cavallo tra fine 2010 e inizio 2011, ma non si sa con quali interventi» spiega Guadagnini. «Quanto a lungo potranno continuare ancora a raccontarci che stanno realizzando il federalismo fiscale ed andare in direzione opposta?» domanda il sindaco di Padova.

Migliore, ma solo sotto il profilo morale, l'incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini che si è detto disponibile a cambiare le regole qualora il governo dovesse ricorrere alla fiducia: «Ci ha espresso solidarietà - prosegue il leader del Movimento dei sindaci - ha detto che condivide ampiamente le nostre istanze ma che, di fatto non ha alcuna autorità».

E così, di fronte a un nulla di fatto e a promesse vaghe, l'Anci ha rotto il tavolo della trattativa. Il Movimento farà da sé.

Simonetta Rubinato getta benzina sul fuoco: «Se il governo rimarrà sordo alle istanze dei sindaci - insorge il sindaco di Roncade - non resta che disobbedire. Ordini del giorno e manifestazioni rischiano di essere armi spuntate e di creare divisioni. Io avevo preparato un emendamento per allentare i vincoli del Patto di stabilità,

ma non è nemmeno stato preso in considerazione. Forse è arrivato il momento di fare scelte coraggiose e investire i soldi dei cittadini».

Rottura forse insanabile tra sindaci e Governo

ROMA - L'interruzione di tutti i rapporti con il Governo nelle sedi compartecipate dall'Anci, e l'avvio di una campagna di informazione su tutto il territorio nazionale per informare i cittadini sulle scelte "incondivisibili" del Governo. Sono queste le prime azioni che il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, ha concordato con i Sindaci di tutti i Comuni italiani. La mobilitazione dei primi cittadini, che proseguirà fino a quando non arriveranno risposte concrete dal Governo ha reso noto Chiamparino attraverso un comunicato diffuso dall'Anci - è stata decisa ieri al termine di un Consiglio nazionale straordinario dell'Associazione, che si è svolto a piazza Montecitorio e ha visto la partecipazione di più di 500 sindaci provenienti da tutta Italia. L'Anci chiede da tempo al Governo - spiega Chiamparino - "una discussione seria che porti innanzitutto alla modifica del Patto di stabilità e alla restituzione dell'autonomia finanziaria ai Comuni, che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del Federalismo fiscale". Ma sotto accusa ci sono anche le misure previste dal Governo e inserite negli emendamenti alla Finanziaria: il rimborso solo parziale dei mancati introiti derivanti dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e l'inserimento in Finanziaria di norme di carattere ordinamentale (il taglio del numero dei consiglieri comunali, degli assessori e via dicendo) presentate come misure che consentono di ridurre i cosiddetti "costi della politica". "In concreto si tratta di un risparmio calcolato, per il 2010, di soli 12 milioni di euro - spiega Chiamparino - ma i Comuni non ci stanno ad essere additati come i primi responsabili dello spreco di risorse: incidiamo per il 10% sul totale della spesa e siamo il comparto che più ha risparmiato negli ultimi anni. Inoltre - prosegue Chiamparino l'Anci è da sempre disponibile ad affrontare in modo serio il problema della razionalizzazione della spesa, ma questa operazione non può essere inserita in Finanziaria con una misura spot che non porta alcun beneficio concreto: le questioni ordinamentali hanno nella Carta delle Autonomie il loro luogo deputato, perciò chiediamo che il Governo sieda ad un tavolo, con noi e con tutte le Autonomie locali". Intanto nel disperato tentativo di evitare la fiducia l'opposizione riduce ulteriormente il numero degli emendamenti alla Finanziaria 2010, su cui chiede un confronto in aula. Mentre la maggioranza, a quanto si apprende, avrebbe ritirato tutte le sue proposte di modifica. Complessivamente il numero degli emendamenti, su cui si chiede di concentrare la discussione dell'assemblea, scende così a 50 circa. Di fatto restano però scarse le possibilità che il governo rinunci alla fiducia, per consentire il confronto parlamentare in aula. Tutto si ferma nel fine settimana, e si riprende martedì, giorno in cui dovrebbe essere posta la fiducia, per votare mercoledì. Si passerà quindi agli ordini del giorno e al voto alla variazione della nota di bilancio. Il via libera definitivo dovrebbe arrivare giovedì, la manovra tornerà quindi al Senato per la terza e ultima lettura.

Amministratori di ogni schieramento politico alla protesta dell'Anci a Montecitorio. Senza risultati significativi gli incontri con Letta, Calderoli e Fini

Finanziaria, Comuni a Roma: rottura col governo

Anche una delegazione di sindaci del Friuli Venezia Giulia: avremo oltre 100 milioni in meno

ROMA. Sono arrivati a Roma in tanti - oltre 500 - da tutta Italia, anche dal Friuli Venezia Giulia, e in rappresentanza di ogni schieramento politico. Hanno protestato contro la Finanziaria davanti a Montecitorio proprio mentre in aula prendeva il via il dibattito; hanno incontrato il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Roberto Calderoli; successivamente il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ma senza ottenere risultati significativi così - al termine di una mattina intensa e concitata - hanno dichiarato la rottura dei rapporti con il governo e l'avvio di una campagna di informazione su tutto il territorio nazionale per rendere edotti i cittadini delle scelte «incondivisibili» dell'esecutivo.

La mobilitazione dei sindaci contro la Finanziaria dunque continua fino a quando le risposte non arriveranno; nonostante, infatti, Fini abbia dato piena disponibilità anche a cambiare le regole se il governo dovesse ricorrere alla fiducia, di contro Letta e Calderoli sono stati più tiepidi e gli spiragli per un accordo sono stati ritenuti troppo esili. Nel corso di una seduta straordinaria del consiglio nazionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni che ha indetto la protesta, che si è svolta a pochi passi dalla Camera, i sindaci hanno detto all'unisono e a gran voce che non vogliono essere ritenuti i responsabili dello spreco e dello sperpero pubblico; rivendicano più autonomia e pari dignità istituzionale.

«I tagli contenuti in Finanziaria costituiscono - ha detto intervenendo fra i primi, Gianni Alemanno, presidente del Consiglio dell'Anci e sindaco di Roma - un atto di prepotenza inaccettabile oltre che un atto ingiustificato dal punto di vista finanziario». Per Osvaldo Napoli, vicepresidente dell'Anci, è ora di finirla col far pagare ai Comuni i danni causati da altri, come nel caso della spesa sanitaria: «Se tagli si devono fare si facciamo anche - ha detto - tra i consiglieri regionali». È stata poi la volta di Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci. L'Anci da tempo chiede al governo una discussione vera che porti innanzitutto alla modifica del patto di stabilità e alla restituzione della autonomia finanziaria ai Comuni che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del federalismo fiscale. Ma sotto accusa ci sono anche le misure previste dal governo e inserite negli emendamenti alla Finanziaria: «Innanzitutto il rimborso parziale dei mancati introiti derivanti dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa, quindi il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e l'inserimento nella manovra di norme di carattere ordinamentale come il taglio del numero dei consiglieri comunali, degli assessori, dei municipi eccetera presentate come misure che consentono di ridurre i cosiddetti "costi della politica". In concreto, si tratta di un risparmio calcolato per il 2010 di soli 12 milioni di euro - ha detto Chiamparino - nonostante i Comuni siano indicati come i primi responsabili dello spreco di risorse in verità incidiamo per il 10% sul totale della spesa e siamo il comparto che più ha risparmiato negli ultimi anni».

Come si è detto, anche una delegazione di sindaci del Friuli Venezia Giulia, guidata dal presidente dell'Anci Fvg Gianfranco Pizzolitto, ha partecipato alla manifestazione di protesta. «Nelle casse dei Comuni del Fvg - ha spiegato il vicepresidente dell'Anci Paolo Dean - entreranno nel 2010 106 milioni di euro in meno. Il Comune di Udine avrà di 7,5 milioni di euro in meno. A oggi non c'è alcuna copertura per il mancato gettito Ici assicurata per l'80% nel 2008 e nel 2009 dal governo nazionale. Non solo. I sindaci sono sconcertati anche dal metodo di confronto adottato dalla Regione. «Se in passato - dice ancora Dean - c'è sempre stato un confronto fra Anci, Upi e Uncem con la Regione sulla finanziaria regionale, ora non c'è stato in alcun modo occasione per una concertazione ma nemmeno di un confronto».

Preoccupa, infine, la "riformina" degli enti locali introdotta con alcuni articoli della Finanziaria nazionale e che determinerà il taglio di almeno il 20% dei consiglieri comunali e di conseguenza anche degli assessori che dovranno osservare la regola di un assessore ogni quattro consiglieri. «Si comincia sempre dal basso a tagliare - ha commentato Pizzolitto - e ci si ferma lì. Noi siamo disponibili a un dimagrimento, ma solo se è accompagnato a un analogo processo nei consigli regionale e al Parlamento, anche nei compensi».

Monitor. Stasera in onda il dibattito sui tagli agli enti locali

A Videolina la protesta dei Comuni

La protesta dei Comuni e le rivendicazioni delle autonomie locali, all'indomani della manifestazione di Roma che ha visto in piazza anche una rappresentanza dell'Isola contro i tagli della Finanziaria nazionale. Sono i temi dell'odierna puntata di Monitor, il programma di approfondimento a cura del Tg di Videolina, in onda alle 21. Si parlerà anche di fondo unico per gli enti locali e di patto di stabilità, punti chiave della protesta delle amministrazioni locali sfociata nel recente, clamoroso blitz dei sindaci sardi in Consiglio regionale.

Ospiti in studio l'assessore regionale degli Enti locali Gabriele Asunis, il presidente del Consiglio delle autonomie locali Graziano Milia, il presidente dell'Ups Roberto Deriu, il senatore del Pdl Mariano Delogu, il vicepresidente dell'Anci Sardegna Anselmo Piras, Pierpaolo Vargiu capogruppo dei Riformatori e, in collegamento da Parigi, il sindaco di Castelsardo Franco Cuccureddu.

11/12/2009

Contro la Finanziaria

SINDACI: È ROTTURA CON IL GOVERNO

Gianni Alemanno, Sergio Chiamparino e altri 500 sindaci protestano a Roma contro il governo e chiedono la restituzione dell'autonomia finanziaria ai comuni minata dalla legge di bilancio 2010

«P reo ccu pata»

Finanziaria, il sindaco Moratti contro il governo

Una manovra che «non può che creare preoccupazione». Sulla Finanziaria il sindaco di Milano Letizia Moratti sfida il governo e teme il peggio. Perché il provvedimento, a sua detta, «taglia costi che è giusto tagliare da un punto di vista generale, ma li taglia per i Comuni e non per altri comparti». Quanto alla sospensione dei rapporti col governo da parte dell'Anci, Moratti ha precisato che non è la prima volta: «Mi auguro che questa decisione, presa da Chiamparino, da Alemmano, dal presidente di Anci Lombardia, rappresenti un necessario momento di riflessione per riavviare un accordo sui punti che vedono i Comuni in difficoltà».

L'Anci chiude i rapporti col Governo

La Protesta degli enti locali. Reggi: «Stanchi di essere presi per i fondelli»

«Siamo stanchi di essere presi per i fondelli, dopo averle provate tutte non vorremmo essere costretti a interrompere ogni forma di collaborazione col Governo». Così, già ieri mattina, il sindaco di Piacenza Roberto Reggi, vicepresidente Anci, aveva sintetizzato le motivazioni della protesta che ha portato il Consiglio dell'associazione nazionale dei Comuni a riunirsi, in via straordinaria, in piazza Montecitorio a Roma. Parole che di fatto hanno anticipato quanto poi deciso, nel pomeriggio, dal Consiglio nazionale Anci: l'interruzione dei rapporti istituzionali con il Governo e la sospensione immediata, fino a diversa comunicazione, della partecipazione alle riunioni tecniche della Conferenza unificata e a tutti gli incontri in sedi istituzionali (commissioni, comitati, tavoli nelle diverse materie) di raccordo con il Governo. La manifestazione dell'Anci, che ha visto protagonisti numerosi primi cittadini di tutta Italia (sia di centrodestra che di centrosinistra), è stata convocata per ribadire la contestazione nei confronti del Governo su diversi punti: dai mancati rimborsi dell'Ici sulla prima casa, alla richiesta inascoltata di alleggerire i vincoli del Patto di stabilità, quantomeno per i Comuni virtuosi, sino all'anticipazione di misure che avrebbero dovuto essere oggetto di concertazione nel dibattito sul Codice delle Autonomie, quali i tagli al numero di assessori e consiglieri delle sole Amministrazioni comunali, senza mettere mano a Ministeri, Regioni e Province, «enti che hanno un peso molto più rilevante - ha spiegato Reggi - nell'assorbimento di spesa pubblica. Basti pensare che, in tal senso, il rapporto è di nove a uno rispetto alla spesa assorbita dai Comuni». E ancora: «Ci dipingono come responsabili dello spreco - attacca ancora il sindaco - quando gli enti locali contano meno del 10% sulla spesa pubblica e costituiscono il comparto che ha risparmiato di più negli ultimi anni. La strategia del Governo è chiara: affamare le Amministrazioni locali per farle apparire, agli occhi dei cittadini, come responsabili della forzata diminuzione dei servizi».

I piccoli comuni chiedono di non fermare il taglio delle poltrone

"Se il governo non modificherà la Finanziaria, i Comuni sono pronti a disertare tutti i tavoli istituzionali: dalla conferenza unificata agli incontri sul federalismo fiscale - le affermazioni minaccia del presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, dopo l'incontro avuto oggi con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che Chiamparino ha definito "ad essere ottimisti molto, molto, molto interlocutorio". "Il colpo di coda dei Sindaci che pensano solo alla cassa, alla spesa e non alle ragioni vere dei cittadini ed alle opportunità da mettere in campo per i giovani attraverso azioni amministrative serie e concrete - il duro commento del Portavoce di Piccoli Comuni, Virgilio Caivano - L'anci è ormai la cassa di risonsanza della Casta dei Sindaci, di quelli che amministrano per mestiere e per carrierismo politico. L'Anci non rappresenta più nessuno e solo una deformazione delle nostre istituzioni continua a ritenere questo organismo un interlocutore rappresentativo dei cittadini che vivono nei municpi italiani - l'affondo di Caivano - Spieghino i risultati dei Piani Sociali di Zonza, del recupero dissesti idrogeologici, dei piani integrati territoriali per lo sviluppo - tutte iniziative utili alle comunità e sonoramente bocciate nei fatti concreti. I Comuni italiani, soprattutto al Sud sono ormai dei moltiplicatori di spesa utilissimi alle lobbies dei tecnici del cemento... altro che servizi ai cittadini. L'ANCI, l'UNCEM e l'UPI, spieghino all'Italia perchè sono contro il taglio delle poltrone inutili, quei cinquantamila consiglieri comunali che servono solo a bruciare duecentomila giornate lavorative all'anno a totale carico del contribuente italiano. Il tempo della spesa improduttiva è scaduto e noi chiediamo maggiore rigore nei controlli e soprattutto efficacia ed efficienza a partire dal patto di stabilità interno che va mantenuto, rispettato e soprattutto attuato anche con lo sciogliemto dei Consigli Comunali che sbilanciano"